ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Giovedì 24 Aprile 1919* — MATTINO NUM. 112

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24. —	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Praestar, non fiectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza; larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 1,50 - Avvisi Commerciali, L. 1,20 - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in tutte le rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 5 per linea centim. Pagamento anticipato. *Indirizzarvi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

I delegati italiani attendono fuori della Conferenza la decisione

Colloquio Barzilai-Clemenceau - Il Patto di Londra e gli Alleati nei giudizi inglesi

Concordia di popolo

L'ora grave che incombe sopra la patria non ha bisogno di essere additata alla coscienza degli Italiani. Ogni cittadino sente che agli uomini i quali tutelano in questo momento i supremi interessi d'Italia è necessaria una percezione netta della realtà e una volontà risoluta, a tutti gli Italiani si richiede un operoso raccoglimento ed un unanime acconsentimento con essi. La forza di un Governo nelle grandi assise internazionali non viene tanto dalla potenza delle armi che lo correggono quanto dal pensiero che rappresenta e dalla coscienza ch'esso è pensiero dell'intera nazione. I diritti di una nazione che sa e vuole, non si stracciano con la facilità onde si possono stracciare gli accordi presi e i trattati firmati da un ministro. Ed anche un ministro mediocre può in certi momenti elevare la propria statura, se grande è, per il concorde e risoluto proposito onde lo appoggia, il popolo che gli sta dietro.

Certo la critica non perde i suoi diritti; ma nelle ore decisive non è posto per essa. Non è quando i dibattiti si serrano ed il pensiero si concreta, che si cerca come fu ordita una politica, quali vantaggi un paese ne avrebbe potuto derivare, quali amarezze evitare. In quest'ora importa solo che il dibattito si conchiuda e il pensiero si affermi in una formula che sia vantaggiosa per la patria. E se i suoi reggitori possono dall'acconsentimento del proprio popolo derivar autorità e forza per imporla a chi la contende, è dovere del popolo di non discutere ma di appoggiare.

Come da lungo tempo noi avevamo preveduto, la politica italiana s'è trovata in contrasto con gli appetiti delle altrui politiche, e i contendenti ne hanno fatto giudizio per l'appunto dopo che gli avevano abbondantemente saziati. Le idealità democratiche che erano servite a fare la guerra ed erano state messe in iscena nel momento che se ne avevano a cogliere i frutti, rifioriscono ora nello spirito di coloro che gli hanno colti tutti. Non uno dei principi con i quali Woodrow Wilson aveva dinanzi al mondo solennemente affermato che si sarebbe conchiusa la pace è stato attuato. In nome delle necessità militari si è fatto strazio di ogni diritto nazionale: in ossequio al passato si è distrutto ciò che la storia, nel suo alterno corso, aveva creato; gruppi etnici numerosi sono stati violentemente divisi dal popolo cui appartengono per costringerli a vivere dentro ai confini immaginari che i vincitori si sono arrogati. Poichè all'Inghilterra, alla Francia, alla Boemia, alla Polonia, alla Serbia, alla Grecia consultazione e autodecisione di popoli tornavano contrarie, nessuna gente è stata consultata, nessuna ha liberamente deciso di sè. Solo ora le idealità della pace universale, i diritti della democrazia, le esigenze delle nazionalità si dovrebbero per la prima volta applicare dagli Alleati, ma a rovescio, cioè in contraddizione con sè stesse, e perciò in danno dell'Italia.

Il popolo italiano ha per lunga tradizione e salda coscienza storica un tale senso del diritto che sopporterebbe con forte animo qualunque sagrifizio fosse necessario a salvare un'idealità universalmente voluta. Il popolo italiano — che è di tutte le genti europee il più disposto, per natural senso di temperanza, alla costituzione degli Stati Uniti d'Europa — sa bene che le questioni di confine perderebbero ogni valore quando tali Stati fossero da tutti veramente voluti ed effettivamente costituiti. Ma appunto perchè esso persegue sul serio tale idealità, non può, quando tutti i confini etnici si violano, rinunziare a quei limiti che, per singolare fortuna, sono stati all'Italia segnati dalla natura. Sarebbe un assurdo contro l'ideale, contro la storia, e contro il buon senso, che quando rinsudiscono in Europa i peggiori sentimenti particolaristici, ed ogni popolo vincitore fa strazio di cobelligeranti e di vicini, il popolo italiano solo rinunziasse alla difesa naturale dei propri confini per poca gente allogena che verrebbe ad essere rinchiusa dentro ad essi. Vi rinunziasse proprio e solo quel popolo italiano che i diritti di tutte le genti ha — nel pensiero de' suoi scrittori e nella pratica de' suoi politici — sempre rispettato, e dopo la vittoria si propone di rispettare con anche più scrupolosa osservanza. Un Congresso di vincitori può ratificare ogni sopruso, ma non è possibile ad un popolo di liberi acconsentire che, mentre s'è fatta la guerra e si è conchiuso l'armistizio invocando il diritto dei popoli a decidere di sè stessi, tale diritto venga dagli Alleati patentemente violato per l'appunto contro quella sola città, anzi vero e proprio Stato autonomo, che una solenne plebiscito ha, come Fiume, in modo luminoso affermata la sua volontà di ricongiungersi all'Italia.

L'anima debole di Wilson, un compromesso in compromesso, un — con danno sicuro di tutto il mondo, ma con vantaggio presente degli Alleati maggiori — rinunziato a tutti i principi sui quali doveva essere fatta la pace. Il popolo italiano non può ammettere che ora egli si fondi su tali principi per negare all'Italia quello che ella domanda appunto in nome di essi. C'è una contradizione così esasperante in tale politica di rinunzie e di applicazioni a rovescio che farebbe perdere ogni misura a qualunque popolo meno equilibrato dell'italiano. Il quale in questo momento non chiede conto al proprio Governo nè dei patti non saputi conchiudere con quell'elasticità onde sempre si conchiudono i contratti che implicano grandi cose, nè dell'inopportunità di alcune clausole; non critica e non appunta; ma si stringe al Governo per dargli autorità e forza nelle legittime pretese ch'esso avanza e nella tutela che gli è affidata degli interessi supremi del paese. Un paese il quale ha sopportato i sagrifizi che ha sostenuto l'Italia in vantaggio dei propri Alleati, senza mai nulla pretendere e sempre tutto concedendo, un tale paese non può essere frustrato nelle modestissime sue richieste dai suoi stessi Alleati, e dopo che tanto essi hanno guadagnato da lui. Pace universale sì, democrazia anche e rispetto a tutte le nazionalità, ma rispetto di tutti a tutti. L'Italia non ha nulla da temere, si anzi per la particolar forma della sua storia, ha tutto da guadagnare da tale osservanza. Ma appunto da ciò il suo Governo si deve sentire potentemente rinforzato nelle proprie richieste dinanzi agli Alleati e davanti al mondo: appunto per ciò il popolo d'Italia deve, in quest'ora di passione, affermare al suo Governo il proprio acconsentimento con lui.

La situazione

(Servizio speciale della Stampa)

PARIGI, 23, notte.

Ad onta dei segni di miglioramento che si segnalavano ieri sera nei negoziati per risolvere il problema dell'Adriatico, oggi la situazione si è aggravata di colpo. Le trattative si sono fatte più difficili e stanno evidentemente arenandosi. Non sembrano neppure più permesse le speranze dell'undicesima ora. L'orizzonte sta oscurandosi.

MARCELLO PRATI.

Barzilai da Clemenceau

Parigi, 23, notte.

Stamane, l'on Barzilai ha visitato il Presidente del Consiglio, Clemenceau. (*Stefani*).

Wilson smentisce l'idea di un'alleanza difensiva anglo-americano-francese

Londra, 23, mattino.

Si ha da Washington che il presidente Wilson, rispondendo ad una questione posta a proposito del suo atteggiamento circa il progetto di una alleanza difensiva fra la Gran Bretagna, la Francia e gli Stati Uniti, ha detto che egli non farebbe mai cosa alcuna che potesse nuocere alla Lega delle Nazioni, mettendosi in contraddizione o in qualsiasi modo con il suo principio fondamentale.

(Stefani).

L'attesa e le manifestazioni di Roma

Roma, 23.

Sino a stasera, secondo le informazioni pervenute a Roma, non è avvenuto alcun mutamento sensibile circa la situazione italiana alla Conferenza di Parigi. Il Consiglio dei ministri non è convocato nè sta per essere convocato, il che dimostra che una formula da sottomettersi all'approvazione del Gabinetto per il raggiungimento di un accordo a Parigi non è ancora stata trovata. Si ha la conferma che alle trattative ancora in corso si adopra particolarmente Lloyd George. Inoltre, il colloquio di oggi dell'on. Barzilai con Clemenceau avrebbe dovuto recare un contributo alla causa della conciliazione. Malgrado le persistenti voci pessimiste, e sebbene anche negli ambienti parlamentari venga affermata l'imminenza di gravi decisioni della Delegazione italiana, credo di potervi ripetere che la possibilità di un accordo non è da escludersi e che si lavora intensamente a Parigi per trovare nella Conferenza una formula accettabile da parte dell'Italia. Per ora tutte le formule proposte dagli Alleati furono respinte e la Delegazione italiana continua ad astenersi dai lavori della Conferenza, creando in tal modo alle altre Delegazioni una situazione alla quale domani mattina converrà porre riparo. La stazionarietà del dissenso è dimostrata anche dal fatto che il telegramma inviato nel pomeriggio di oggi dall'on. Orlando al Sindaco di Roma, e letto nella seduta di stasera del Consiglio comunale non contiene alcun accenno alla piega degli avvenimenti.

Nelle sfere politiche e diplomatiche di Roma gli uomini più autorevoli resistono alla tendenza generale pessimista e persistono nel ritenere che una rottura sarà evitata sovratutto dagli Alleati, i quali hanno interesse forse maggiore di noi a scongiurarla. Essi notano che il nostro dissenso non è in fondo che la riproduzione, in più larghe proporzioni dei contrasti verificatisi prima d'ora nella Conferenza, allorchè la Francia e l'Inghilterra affacciarono il loro programma massimo che acconsentirono poi a ridurre. La differenza consiste in questo: che l'Italia non affacciò programmi massimi, ma soltanto un programma unico di cui il paese reclama oggi l'integrale realizzazione. Comunque, gli Alleati lotteranno ogni mezzo perchè la rottura sia evitata. La Delegazione italiana è da parte sua disposta a transigere su qualche punto, ciò che dimostra che la possibilità di un accordo, sia pure laborioso, esiste. Ma a prezzo di che cosa e con quali sacrifici l'accordo sarà raggiunto? A questa domanda, che tutti si muovono nel mondo politico, non è possibile dare ora una risposta, come pure non è possibile prevedere le conseguenze di una transazione. Il movimento che si sta iniziando nel paese per opera di elementi parlamentari, ha come parola d'ordine: nessuna rinunzia! Il movimento è cominciato da Roma con la manifestazione di stasera e dovrà irradiarsi nelle provincie. Così fu deciso in una riunione tenuta stasera al «Giornale d'Italia» con intervento di deputati, senatori, cittadini dalmati, elementi dei partiti avanzati romani, ecc. Dopo la riunione furono inviati telegrammi a numerosi deputati nelle provincie, perchè promuovano nei rispettivi centri un movimento consimile a quello di Roma, onde la Delegazione italiana di Parigi sappia di avere nel suo atteggiamento di resistenza tutto il paese dietro di sè.

S.

Un discorso del Sindaco Colonna

Roma, 23, notte.

Roma ha manifestato stasera, prima in Consiglio comunale, poi con una grande manifestazione popolare, il suo appoggio alla linea di condotta seguita dalla delegazione italiana a Parigi. La seduta del Consiglio comunale si è aperta alle 17,30. Il sindaco Colonna legge il seguente telegramma dell'on. Orlando: *Parigi, 23 aprile 1919. On. principe Colonna, sindaco di Roma. Mentre si compiono i destini della cara Italia nostra gradito mi giunse il patriottico messaggio di coesivo unanime e benemerito Consiglio comunale presso il quale prego rendermi autorevole interprete dei miei più cari ringraziamenti.* — Orlando.

Fochi dice: «Un gruppo di autorevoli cittadini ha indetto per questa sera, alle ore 19,30, in piazza Colonna, una dimostrazione per riaffermare i suoi diritti della nostra vittoria. Questa manifestazione dovrà soprattutto significare che il popolo di Roma è compatto a fianco della nostra delegazione». Parlai e farà suo il risoluto contegno adottato ed è disposto a lottare contro chiunque impedisca che siano garantiti all'Italia tutti gli scopi per i quali è entrata in guerra. Proponga che la rappresentanza comunale di Roma intercompa le sue sedute in tempo per partecipare in massa alla testa del corteo che si dirigerà in Campidoglio». (Applausi).

Tonelli, rettore dell'Università, si associa con nobili parole. Martire, del gruppo cattolico, associandosi, dice che non vi sono oggi gruppi in Consiglio ma c'è una rappresentanza di Roma, la quale, come ieri nell'ora del cimento, ritrova il suo posto al cuore d'Italia. Si associa anche Sprega e quindi il sindaco, accettando di sciogliere la seduta pronunzia nobili parole d'occasione. Poscia sindaco, Giunta ed i consiglieri comunali lasciano il Campidoglio e si recano in piazza Colonna, dove si va formando la dimostrazione per le rivendicazioni italiane.

Alle ore 19,30 dalla piazza gremita di gente parte il corteo alla testa del quale si pongono il sindaco e la Giunta, i consiglieri comunali ed i deputati Ciuffinelli, Federzoni e Cavina. Seguono drappelli di ufficiali in grigio-verde, moltissime Società una ventina di bandiere ed i dimostranti recanti cartelloni sorretti da aste che portano scritto: Viva Sonnino! Viva Italia! L'Italia farà da sè! Viva Sonnino! Il corteo procede per le vie del centro al canto di inni patriottici e si dirige in Campidoglio. Lungo il percorso il corteo si è ingrossato raggiungendo la ventimila persone. Sosta in via Arenula dinanzi all'Ambasciata giapponese gridando: Viva il Giappone! Alle ore 20,15 il corteo giunge in piazza del Campidoglio già affollata di pubblico in attesa. Il sindaco don Prospero Colonna dalla balconata del palazzo dei Conservatori pronunzia un applaudito discorso. Ricorda i sacrifici dell'Italia durante la guerra e dice che le bombe dei figli d'Italia caduti sul campo aumentano ammonimento alla resistenza in quest'ora suprema delle trattative diplomatiche. Aggiunge che il popolo italiano non cadrà nel tranello che in diplomazia vorrebbe tendergli alla Conferenza della pace. Il popolo italiano è tutto solidale coi delegati italiani che lottano a Parigi. Tutte le difese saranno apprestate. L'Italia vincerà anche questa battaglia. Grandi applausi e grida di: Viva la Dalmazia italiana! Viva Sonnino! ecc. Parlano poscia l'on. Federzoni ed il consigliere provinciale di Milano Cavazzoni. Poscia il corteo si scioglie. Continuano nei vari punti della città dimostrazioni minori.

I commenti

Stasera, il «Giornale d'Italia», in un telegramma da Parigi in data d'oggi, dopo aver confermato che la Delegazione italiana alla Conferenza non partecipa ai lavori anche non siano risolute le questioni italiane, aggiunge: «Tuttavia era dovere civile dei nostri delegati di non rifiutare a conversazioni confidenziali aventi il fine di trovare un accordo. Agire diversamente avrebbe avuto la parvenza di risoluzioni prese «ab irato», mentre qualsiasi decisione estrema che si dovesse eventualmente prendere sarebbe il frutto di calma risoluzione ed avrebbe carattere risolutivo. Oggi l'on. Orlando ha ancora una volta ribadito l'assoluta impossibilità di cedere sulle nostre rivendicazioni sostanziali. Si potrebbe giungere così fare alla questione della reintegrità di confine nell'interno della Dalmazia rispetto alla frontiera tracciata nel trattato di Londra, ma, in ogni caso, il sistema di Zara, Sebenico e le isole, deve comunque acquisito all'Italia e non si può ammettere alcuna soluzione del problema di Fiume che non sia l'annessione pura e semplice all'Italia. Da ogni lato dunque, conclude il giornale, il nostro atteggiamento è inattaccabile nella forma e nella sostanza. Si tratta di salvare l'avvenire dell'Istria e della Dalmazia e tale scopo sacro e santo non può in nessun caso essere abbandonato.

L'«Epoca» fa assistito un rilievo riguardante l'on. Sonnino ed osserva: «Secondo il «Matin», nella riunione di sabato, alla quale ha partecipato con i quattro, l'on. Sonnino avrebbe reclamato tutti i territori accordati all'Italia dal patto di Londra e la città di Fiume, disposto a lasciare ai jugoslavi il sobborgo di Sussak, che è a sua volta un buon porto. Se la notizia è esatta, l'on. Sonnino ha dimostrato anche nella questione di Fiume di essere molto più accomodante di quello che la sua fama non voglia, perchè Sussak sebbene abitato da slavi, fa corpo con la città. Per Fiume tutt'al più si parla di farne una città libera come se fosse possibile ad una città italiana di vietarsi alla madre patria. L'on. Orlando non partecipa attualmente ai lavori della Conferenza ed essa continua a tre e non verte più sulle cose italiane. Ma l'assenza dell'on Orlando dal Consiglio supremo della Conferenza non potrà durare indefinitamente, perchè il 28 partono i plenipotenziari tedeschi.

Il «Corriere d'Italia» pubblica: «Le notizie dell'ultima ora di quest'oggi non segnano alcun miglioramento. La situazione così resta quale è ormai da 48 ore. I plenipotenziari italiani non hanno lasciato Parigi, ma l'on. Orlando non prende parte alle discussioni dei suoi colleghi del Quadrumvirato e nemmeno risulta che il grave contrasto di vedute abbia potuto essere diminuito da colloqui privati. Non vi è insomma un miglioramento nella situazione, anzi vi è, se mai, un peggioramento che deriva dall'essere trascorsa un'altra giornata senza che il profondo dissenso sia stato composto. Se tutti i partiti che non negano la patria sono concordi nel non volere che all'Italia sia riservata alla Conferenza il trattamento della Cenerentola dagli Alleati, che dimenticano troppo presto ciò che all'Italia devono e dal presidente Wilson, che dopo aver ceduto ai voleri dell'Inghilterra e della Francia e dopo aver contraddetto tutte le sue teorie nell'interesse dell'imperialismo americano, sembra voler confiscare tutti i quattordici punti come chiodi di ferro nelle vive carni dell'Italia».

La stampa inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, ore 0,45

(Consegnato il 23, sera).

Il problema adriatico tiene occupati i corrispondenti inglesi da Parigi i quali riferiscono ai rispettivi giornali le impressioni sulle ultime discussioni avvenute in seno al Consiglio dei Quattro, ora trasformatosi in un Consiglio a sei. La nota dominante è che la crisi, qualunque sorta, sarà probabilmente superata come tante altre crisi della stessa genere sono state risolte dalla Conferenza; però i corrispondenti fanno notare che l'assenza di Wilson dalle discussioni non è un buon indizio, qualunque senso che egli abbia dichiarato di voler rimanere neutrale nella questione dell'esecuzione del trattato di Londra, dopo avere dato la sua opinione sopra la questione di Fiume che da tale trattato scaturì. Secondo il corrispondente politico del Times, Wilson ritiene per ciolo suo che la questione del trattato di Londra è strettamente connessa dall'alleanza dell'Inghilterra e della Francia e che quindi la sua posizione di fronte ad esso diventava difficile invece egli era disposto a regolare la questione di Fiume indipendentemente da quella della Dalmazia, ma i Delegati italiani hanno insistito perchè l'intero problema adriatico venga esaminato e regolato nel suo complesso; così il Presidente Wilson, dopo avere manifestata la sua opinione in proposito, si è ritirato dal Consiglio, lasciando ai firmatari del trattato di venire a una decisione.

Il "Times,, insiste sui buoni uffici di Wilson

Il *Times* commentando queste ed altre informazioni, fra le quali quella che i delegati italiani avrebbero nuovamente rifiutato di ritirare la loro firma al trattato di pace finchè il problema adriatico non sia risolto secondo il loro punto di vista, dichiara di preferire a credere che il Governo italiano prenderà tale decisione, qualunque sia stato messo in una difficilissima posizione dal deliberato stimolo dato alla agitazione nazionalista. Il carattere essenziale del popolo italiano verso il quale un'ultima analisi il Governo di Roma è responsabile, è il suo grande buon senso non disgiunto da idealismo. Una rottura fra le trattative alla Conferenza della pace può impressionare gli spiriti più eccitati in Italia, con un'ultima analisi non sarebbe la paziente, intelligente, sensibile massa italiana, i cui interessi richiedono sincera politica per il loro paese e garanzie di sviluppo economico e commerciale. Il *Times* crede sempre che la questione dell'Adriatico dev'essere risolta guardando piuttosto alle future relazioni di amicizia fra i popoli vicini, che alle questioni territoriali. Disgraziatamente, secondo il suo punto di vista, la situazione è vicina dalla esistenza del trattato segreto al quale l'Inghilterra e la Francia, con una reticenza formale che non è in armonia con la reale solidarietà nel benessere del popolo italiano, hanno dichiarato di rifiutarsi legale. Quindi soltanto buoni uffici del presidente Wilson dovrebbero riuscire a far superare la pericolosa crisi attuale. Sul Consiglio di competenti e disinteressati fedeli egli dovrebbe potere indicare le linee dell'passato della questione che sarebbero certamente ben accolte dai italiani, jugoslavi, anche se non soddisfacenti l'estreme pretese degli uni oppure degli altri.

La *Morning Post* riserva dal suo corrispondente parigino una speculazione della situazione nella quale attribuisce alla Delegazione italiana un'attitudine assolutamente irremovibile sulla questione del patto di Londra e Fiume, e riconosce che l'Italia ha ragione di pretendere che la Francia e l'Inghilterra riconoscano gli impegni presi dal momento che l'Italia ha mantenuto tutti i suoi obblighi in misura anche più larga di quanto era stato stipulato per il fatto dello smembramento della Russia. L'Italia non può quindi accettare compromessi, ma il rifiuto di Wilson della discussione viene a creare un'inattesa difficoltà poichè difficilmente gli jugoslavi accetteranno le decisioni della Conferenza alle quali Wilson non abbia portato il suo contributo. Questa tesi è anche sostenuta da Trumbic, in una intervista accordata allo stesso corrispondente.

La "Morning Post,, lo rimbecca

La *Morning Post* è ancora più determinata nella difesa degli interessi italiani, affermando che «il fallisco dell'Inghilterra e della Francia verso il Trattato del 1915, non deve neppure essere messo in dubbio se non vogliamo che si ripeta la storia del *scrap of paper* a danno di uno degli alleati. Il giornale sostiene la tesi che il trattato di Londra costituiva già per sè un compromesso imposto dalla Russia, la quale proteggeva gli slavi e per questa ragione Fiume venne lasciata fuori; ma ora che l'Austria e la Russia si sono sfasciate, l'Italia, che tanto ha contribuito alla vittoria, può in giustizia reclamare anche questa città, considerando il fatto che la popolazione ha già manifestata la sua determinazione di unirsi alla comunità politica nazionale italiana». Polemizzando poi col *Times*, pel suo articolo di ieri, dichiara: «Quel giornale è notoriamente sotto l'influenza di elementi ostili all'Italia da un lato e parziali verso gli jugo-slavi dall'altro, e le sue deplorazioni sono sincere come la sua arma pericolosa è insopportabile all'opinione pubblica italiana. Il Governo italiano è quindi qualificato per proteggere gli interessi del popolo italiano, senza i consigli del *Times* ed è dovere degli alleati di mantenere l'impegno al trattato al quale hanno messa la loro firma. L'Inghilterra e la Francia hanno anche un altro compito: cioè quello di far valere la loro influenza per ricondurre l'amicizia tra Italia e Jugoslavia e non è dimenticati che la sicurezza dell'Italia costituisce uno dei grandi interessi dell'Inghilterra, poichè un'Italia sicura nelle sue frontiere non potrà essere forzata a rientrare in relazioni politiche coi nemici dell'Inghilterra».

Chiare considerazioni del "Daily Chronicle,,

Il «Daily Chronicle» deplora l'opinione unilaterale di alcuni giornali inglesi sulla questione dell'Adriatico, e dice: «Mentre essi fecero un'attivissima propaganda jugo-slava, fecero una scarsissima propaganda italiana. Due o tre inglesi, i quali provano un grande affetto per i jugo-slavi, sembra che abbiano avuto molto influenza sull'opinione pubblica a favore della causa slava. Esistono forti argomenti da ambo le parti e soltanto persone ignoranti o con idee preconcette, possono parlare come se il dissidio fosse un conflitto fra principi imperialistici e principi liberali. Nel 1866, l'opera italiana per la redenzione nazionale si arrestò al confine del Trentino e sulla costa adriatica, ora l'Italia è il vincitore, il quale, dopo la Francia ha fatto il più grave sacrificio di sangue, e cerca naturalmente di realizzare le sue aspirazioni. Non soltanto tutto ciò che l'Italia rivendica, eccetto Fiume, gli era stato promesso dalla Francia e dalla Gran Bretagna, ma una grande parte gliel'avevano promessa anche gli Imperi centrali, come prezzo della sua neutralità. È in verità esigere troppo domandando all'Italia, ora che ha avuto un mezzo milione di morti, di prendere meno di quanto avrebbe potuto avere se fosse rimasta neutrale. Gli vorrebbero gli jugo-slavi; indubbiamente, gli jugo-slavi hanno la maggioranza nei territori dell'Adriatico rivendicati dall'Italia, ma la popolazione italiana è lungi dall'essere trascurabile. Il risultato augurato è che italiani e jugo-slavi divengano buoni amici.

Alcuni telegrammi di stamattina annunciano che praticamente Lloyd George è divenuto il mediatore nella divergenza fra Wilson e Orlando.

Vice M. P.

Martedì verranno presentati ai delegati tedeschi i preliminari di pace

Il triumvirato e le richieste giapponesi

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 23, mattino.

Secondo gli ultimi accordi i plenipotenziari germanici giungeranno a Versailles lunedì prossimo ed il testo dei preliminari verrà comunicato loro martedì. Sarà la vera e propria delegazione munita di pieni poteri, con alla testa il conte Brockdorff Rantzau. Ad onta della scarsa pubblicità in questi giorni, è previsto che il conte Brockdorff eseguirà nuove manovre per portare il prossimo congresso sul terreno dei negoziati per ogni clausola di stipulazione. Gli verrà per altro concessa di trasmettere il testo del trattato a Weimar e Arnuare con questo riserva: che l'Assemblea Nazionale tedesca lo ratifichi.

Il triumvirato si è riunito ieri per esaminare anche una domanda fatta dal Giappone. In poche parole i delegati nipponici hanno avanzato la formale richiesta che la dichiarazione della serie di Cian Tung e di Kiao Ciao venga approvata prima dell'arrivo dei plenipotenziari tedeschi. I rappresentanti del paese del Sol Levante non hanno mai disgiunzato la cautela. Ricorderete benissimo che i due territori suddetti fu secondo il risulta in una specie di Gibilterra dell'Estremo Oriente e domina molte acque con il suo porto superbo) appartenevano prima della guerra ai tedeschi. Con sacrifici, per loro fortuna piuttosto lievi, i Giapponesi si impossessarono delle due eccellenti basi di influenza in Cina. Nel febbraio del 1917 l'Inghilterra riconosceva formalmente questo possesso e così pure faceva poco di poi la Francia. Senonchè più tardi usciranno i quattordici punti di Wilson, i quali non ammettono annessione territoriale alcuna neanche ai danni della Cina. In base a ciò sembra che l'America preferisca che i nipponici consegnino Cian Tung e Kiao Ciao ai Cinesi. Da parte sua la Cina per amore o per forza ha stipulato nel frattempo col Giappone una certa convenzione che darebbe al Giapponesi il godimento del possesso dei due territori, ma il Governo di Pechino non sarebbe alieno dal tornarsi su, se qualcuno lo incoraggiasse. Adesso pare che l'incoraggiamento non manchi. I Giapponesi replicano che per adesso gli Alleati sono tenuti ad osservare i patti coi quali hanno riconosciuto al Giappone il diritto di possesso. Quanto alla Cina si dichiarano pronti ad intendersi di nuovo ed anche meglio con lei per ottenere il suo benessere.

La faccenda è complicata da alcuni screzi ed incidenti avvenuti in Siberia fra i Comandi di quelle forze giapponesi ed americane. La tensione si è accresciuta in seguito all'insuccesso dell'emendamento nipponico sulla equiparazione delle razze davanti alla Commissione per la Lega delle Nazioni. Non bisogna per altro pensare ad un conflitto, perchè innanzi tutto bisognerebbe passare in rassegna il consenso di questi e di quelli durante la guerra ed una parte evitera volentieri ogni eventualità di clamori al riguardo.

MARCELLO PRATI.

L'«Agenzia Stefani» da Parigi, 22:

Wilson, Lloyd George e Clemenceau si sono riuniti per studiare la questione di Kiao Ciao circa la quale esiste un dissenso tra la Cina ed il Giappone. I Giapponesi insistono perchè il problema sia risolto prima dell'arrivo dei delegati tedeschi dicendo che il trattato contenente i preliminari di pace deve risolvere tutte le questioni interessanti la Germania tra cui quella relativa a Kiao Ciao. Il punto di vista cinese è il seguente: La Cina reclama il diritto di occupare il territorio di Kiao Ciao e il porto di Tsing Tao senza compensi come restituzione diretta della Germania e come bottino di guerra. La Cina rifiuta al Giappone il diritto di rivendicare questi territori o di ricevere in cambio qualche compenso sotto forma di concessione sulle proprietà o sugli interessi già detenuti in questo territorio dalla Germania. Kiao Ciao col porto di Tsing Tao era divenuto territorio tedesco per la durata di novantanove anni, secondo i termini del trattato d'affitto firmato il 1898. Il Giappone si lupadroni di Tsing Tao, mentre i tedeschi, occupò la città e il territorio e prese possesso di tutto ciò che la Germania vi possedeva. La spedizione costò al Giappone circa 3000 soldati e 30 milioni. Il territorio tedesco di Kiao Ciao e il porto di Tsing Tao sono reclamati dalla Cina, la quale sostiene che la dichiarazione di guerra della Cina nel 1917 ha annullato tutti i trattati fra la Cina e la Germania compresa la cessione di Kiao Ciao e di Tsing Tao. Il Giappone da parte sua rivendica il diritto di ottenere questi territori come bottino di guerra, impegnandosi a restituirli ulteriormente alla Cina. I due Stati sono divisi da una questione di forma; non è stata presa alcuna decisione. L'esame del problema è stato affidato ad alcuni specialisti che devono presentare un compromesso entro brevissimo termine.

Lunedì i delegati tedeschi saranno ricevuti a Versailles

Parigi, 23, sera.

I giornali annunciano che i Governi alleati hanno fatto sapere al Governo tedesco, per il tramite del generale Nudant, che sono disposti a ricevere i delegati tedeschi il 28 corrente a Versailles. Peraltro il Governo tedesco non fece ancora conoscere la data alla quale i suoi plenipotenziari arriveranno a Versailles. Si sa soltanto che la delegazione comprenderà 75 persone. Sarà accompagnata da 40 telegrafisti. È imminente l'arrivo a Versailles di un gruppo di persone — tra cui von Waechenberg, consigliere dell'Ambasciata; Walter, ispettore delle Poste; von Lur, funzionario degli approvvigionamenti — per preparare gli alloggi alla delegazione.

(*Stefani*).

I nuovi confini della Polonia

Parigi, 23, sera.

Il «Journal» scrive che la Commissione polacca ha esaminato ieri le proposte fatte dalla Commissione incaricata di studiare la frontiera orientale del nuovo Stato, al quale il progetto assegna Brest-Litowsky, Kowno e la linea del Bug. La linea proposta è stata approvata dal mare fino a Chol.

Le intenzioni tedesche

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, ore 2,10.

Alla Wilhelmstrasse si calcola che per il 2 maggio saranno note le condizioni stabilite dall'Intesa per la pace con la Germania, ma si rimane fermi ad aggiungere che la delegazione tedesca non dovrà limitarsi ad accettare o rifiutare il trattato come sta, ma dovrà discuterlo. «La Germania invierà — com'è noto — sei delegati: il ministro degli esteri Brockdorff Rantzau, il ministro delle Poste Gilsbert, il finanziere dottore Melchior, il noto pacifista prof. Schucking, il ministro della giustizia Landsberg, che sostituirà David ministro senza portafoglio (ufficialmente la sostituzione avviene perchè David è indisposto; in realtà il David, noto per la sua propaganda durante la guerra, non era la personalità più adatta), infine il presidente dell'Assemblea nazionale prussiana, Leinert, che sostituirà il ministro tedesco a Berna, dottore Muller, che pure veramente aromalato. La delegazione sarà accompagnata da un numero non ancora determinato di tecnici, e di personalità politiche, nonchè da sette giornalisti.

Secondo informazioni che raccolgo da fonte sicura, nei colloqui con i rappresentanti del ministro degli esteri avuti in questi giorni con le personalità direttive dei grandi giornali tedeschi, si prevede che le condizioni dell'Intesa saranno dure, ma sulle questioni di carattere territoriale il Governo tedesco sembra deciso a non allontanarsi troppo dal programma che già fu delineato nei discorsi di Brockdorff-Rantzau. Sulla questione dell'Alsazia-Lorena si assterrà la tesi del plebiscito, ma più per salvare le forme che non nella speranza di vedere accettata simile proposta. Sul problema del bacino della Saar i delegati tedeschi sono pronti ad accettare la condizione che tutto il carbone di quella regione, per un determinato numero di anni, sia devoluto alla Francia a titolo di indennità, ma rifiuteranno il compromesso che secondo notizia ufficiosa sarebbe stato concluso a Parigi, e cioè una larvata annessione francese. Per i territori renani si aderirà al principio del disarmo delle fortezze, alla proibizione di mantenere guarnigioni in quei territori, ma non si è disposti a firmare la pace che stabilisca per un determinato numero di anni l'occupazione da parte delle truppe dell'Intesa. Così per Danzica e per la Slesia superiore. Si spera tuttavia che l'accordo su tutti questi problemi territoriali sarà possibile trovarlo in via di compromesso. Pare comunque stabilito che prima di giungere ad una decisione così grave e di importanza mondiale come quella di rifiutare la firma dei preliminari di pace, si procederà al *referendum* popolare.

Su questo atteggiamento della diplomazia tedesca non vi è parità di giudizio fra i rappresentanti che le Potenze dell'Intesa hanno attualmente a Berlino. Molti ritengono che alla fine si fermerà la pace, altri invece, compresi alti personaggi americani, hanno l'impressione che il Governo tedesco si manterrà nella linea del programma fissato. Del resto solo ieri il presidente Ebert, in una intervista concessa ad un giornalista di Vienna, dichiarò: «Nè l'attuale nè nessun altro Governo, potrebbe sottoscrivere una pace che non corrisponda ai quattordici punti di Wilson. Un Governo che agisse altrimenti cadrebbe immediatamente e si verrebbe alla catastrofe finale. Infatti, se l'attuale governo dovesse dare le dimissioni sulla questione della firma dei preliminari di pace, non potrebbe reggersi sull'Assemblea nazionale, dove non ha che 23 rappresentanti, ma solo sulla dittatura del proletariato mediante i Consigli degli operai». Degno di nota è il fatto che, da alcuni giorni l'organo degli indipendenti, la *Freiheit*, ha iniziato una campagna contro Brockdorff Rantzau per la sua politica nella questione della pace e per la sua minaccia di non firmare il trattato.

I commenti dei giornali alla situazione risentono dell'incertezza del momento. L'ufficioso *Vorwaerts* scrive: «Il Governo tedesco è convinto che la pace non la raggiungeremo senza gravi sacrifici da parte del popolo tedesco. Esso è quindi pronto a cedere territori le cui popolazioni non desiderano di rimanere unite all'antica formazione politica dell'impero, come è pronto ad assumersi impegni finanziari per la ricostruzione dei paesi devastati in occidente. Non si tratta di sapere se la Germania è pronta a compiere sacrifici o no, ma se la misura di questi sacrifici sarà stabilita con una pace dettata dal vincitore o mediante trattative. Si tratta di sapere se le preoccupazioni di carattere militare diranno l'ultima parola, oppure se l'obbiettivo giudizio sulla situazione economica e sulle future necessità della pace in Europa prevarranno. Noi socialisti domandiamo una pace che ci renda possibile di combattere in avvenire le aspirazioni di rivincita, ma ciò è solo possibile se i territori tedeschi non saranno posti contro loro volontà sotto dominazione straniera e se il carico che sarà posto sulle spalle del popolo tedesco non sarà tale da schiacciarlo».

Teodoro Wolf sul *Berliner Tageblatt* aggiunge: Se noi saremo costretti a sopportare l'occupazione francese della Saar e delle provincie renane, una amministrazione polacca a Danzica, ed a cedere importanti territori in Slesia superiore, da ogni cattedra di scuola, da ogni tribuna di oratore, in tutta la Germania, sarà domandata la liberazione di questi territori e sfruttando facilmente il sentimento nazionale il militarismo e la reazione alleati ritorneranno potenti. Il popolo tedesco, la democrazia tedesca, non possono firmare una pace di violenza che spianerebbe la via alla politica della forza, che riaprirebbe la porta a nuovi provocatori di odio, agli organizzatori di guerre. Se si pretende da noi l'impossib

Cinquantamila contadini scioperanti in Lomellina
per le otto ore di lavoro

Mortara, 23, sera.

Milano da un affreddato giro in Lomellina. La vastità dello sciopero generale agrario è superiore a quella indicataci dietro le prime sommarie informazioni avute. Ai danni che giornalmente s'accumulano per l'agricoltura, s'aggiungono ora quelli derivanti dalla copiosa nevicata della scorsa notte, la quale ha distrutto col susseguente enorme abbassamento di temperatura, i fruttetti, la segala, il rapolino ed altri prodotti, dei quali si fa pure una grande cultura. La situazione generale se è preoccupante per tutti, per ora non è molto grave. Sono circa cinquantamila i lavoratori della terra che hanno ingaggiato le battaglia per la conquista e rivendicazione di ciò che altri in altre regioni hanno già commistato. A differenza degli ultimi scioperi del Novarese e Vercellese, qui, in Lomellina, lo sciopero assorbe e avvolge nelle sue spire anche i salariati, i quali sono decisi a qualunque costo di strappare le otto ore di lavoro giornaliere, a proteggerli in questi loro « battesimo » giungano in buon punto la concessione usata ai lavoratori del Vercellese delle otto ore, concordate fra la Federazione di agricoltori e quella dei lavoratori. I salariati di qui non chiedono miglioramenti economici, ma esigono l'adozione del nuovo orario, che, in effettuato, oltre ad un rinnovamento della loro vita di lavoro, permetterà altresì una diminuzione della disoccupazione, che infierisce in molti Comuni della Lomellina. Il lavoro, in via assolutamente precaria e subordinata alle esigenze giornaliere e di stabilente. A solo parmezzo a quei lavoratori adibiti al governo del bestiame, pronto ad essere sospeso anche questo per le condizioni della situazione lo richiederanno.

Ora in Lomellina poi si è impostata la tanto dibattuta questione delle otto ore anche per la mano d'opera forestiera, problema questo che fu respinto nel Convegno tenutosi a Roma nei giorni 1 e 2 corrente mese dalle Federazioni avversarie, in quanto all'applicazione del nuovo orario alle maestranze immigranti, la Federazione dei lavoratori osserva che « per ragioni di igiene, di moralità e giustizia si reclamano le otto ore in risaia, e che la differenza di orario fra le lavoratrici locali e le forestiere è una cosa ingiusta, contro la quale è lecitissimo reagire con qualunque forma di protesta, fino allo sciopero ». I rappresentanti di quindici fondi hanno dichiarato di non poter accettare le otto ore di lavoro, non essendo sicuri di trovare la maggior quantità di mano d'opera occorrente in più in causa del diminuito orario, e che non volevano disporre dei dormitori voluti dalla legge per ricoverare un numero maggiore di immigranti. Ma i rappresentanti della Federazione nazionale dei lavoratori della terra osservano: 1.o che se la nuova d'opera era bastata lo scorso anno, nella presente stagione sovrabbonderà, data la sterilizzazione, e la Federazione stessa fa disposizioni di garantirlo senza riserva di sorta; 2.o che neppure il problema dei dormitori deve preoccuparci, perchè: a) la risaia è lavorazione diurnistica, b) la maggior resa del lavoro compenserà il diminuito orario; c) la capacità dei dormitori non è tale e così matematicamente calcolata da non consentire eccezionalmente una piccola percentuale di maggiorità.

Riguardo ai salariati, la Federazione delle Leghe dei lavoratori osserva che nessuna ragione tecnica o di principio osta all'adozione delle otto ore anche per questi lavoratori, quando non si voglia considerare come esigenza tecnica la necessità in cui si troverebbero i conduttori di fondo di assumere nuovo personale per disciplinare secondo il nuovo orario il servizio ed i turni specialmente per le stalle. Va notato che a tutt'oggi presso la stessa Federazione proletaria della Lomellina sono giunte numerose dichiarazioni di piccoli e grandi agricoltori, i quali accettano senz'altro il principio delle otto ore di lavoro da applicarsi, oltre che ai salariati, anche alla mano d'opera immigrante. E' certo, quindi, che nella riunione di venerdì prossimo questo grande sciopello della risicoltura di orario verrà superato. Rimane pegola il problema delle tariffe, non ossuno la richiesta assoluta e categorica, sulla quale i lavoratori sono pure disposti a transigere e addivenire a fieri sacrifici. D'altra parte, se si considera che anche i proprietari riconoscono il diritto ai lavoratori ad un miglioramento delle loro condizioni economiche e di ambiente, passe la speranza che un accordo abbia a ragguingersi. Dalle notizie che pervengono d'ora in ora si centri di sciopero si osserva che le masse scioperanti mantengono un contegno calmo e corretto, attenendosi alle precise disposizioni emanate dai dirigenti il vasto movimento. Sul luogo si trovano gli onorevoli Treves, De Giovanni, Mazzoni e Cabrini, attivi nell'opera di propaganda da altre organizzazioni, quali il Moro, segretario della Federazione provinciale della Lomellina, il Guida, il Facchinetti ed altri. Continuano ad arrivare numerosi scritture di truppa mediante staffette, e vengono dislocati in tutti i centri della zona dello sciopero, per precauzione.

Sicovi l'elenco completo dei Comuni nei quali l'agricoltura è stata colpita dalla presente paralisi: Mortara, Alagna, Albonese, Borgo S. Siro, Breme, Candia, Castelnovetto, Cerretto, Cergnago, Confienza, Cozzo, Ferrera Erbognone, Gravellona Lomellina, Gold, Ginepello-Cairoli, Langosco, Lomello, Medè, Nicorvo, Olevano, Olivolano, Palestro, Parona, Piccolini, Pieve Albignola, Pieve del Cairo, Robbio, Rosasco, Sant'Angelo, Scaldasole, Semiano, Sartirana, Semiana, Torre Beretti, Tromello, Valle, Valeggio, Vigevano, Zeme, Zerbolò, Gambolò, Cassolnuovo, Sannazzaro de' Burgondi, Velezzo, Garlasco, Castel d'Agogna, Castellaro, Frascarolo, Mezzanabigli, Villa Biscozzi, Galliavola, Carbonara-Ticino, Zinasco, Remondò, Mezzana Bigliatone, Dorno, Sommo, Sagliano, Villanova d'Ardenghi, Terrasa.

Per gli ammassisti di bozzoli cotti

Roma, 23, sera.

All'interrogazione rivolta lo scorso marzo dall'on. Gianfi ai Ministri dell'Agricoltura, dell'Industria, Commercio e Lavoro « per sapere se di fronte alla vertiginosa corsa al ribasso dei prezzi dei bozzoli cotti non proporzionato al valore della seta, e causato essenzialmente da poco corrette manovre speculative, non credessero necessario nell'interesse specialmente della classe agricola e degli onorevoli allevatori di bachi di adottare opportuni provvedimenti a complemento delle disposizioni di cui al D. L. 29 settembre 1918, n. 1417, destinato un prezzo di calmiere per la filatura ed attribuendo a carico dell'Ufficio centrale le filande inattive, oppure esonerando direttamente dagli ammassisti i bozzoli cotti — cosa si era fatto per le sete — a prezzo proporzionato alla medesima, per provvedere poi direttamente alla filatura », S. E. Paratore ha risposto nei seguenti termini: « La questione di cui è oggetto l'interrogazione è stata attentamente esaminata da questo Ministero e le soluzioni prospettate sono state con ogni cura vagliate. Si è ritenuto però che la fissazione di un calmiere per la filatura dei bozzoli non darebbe buon risultato pratico perchè stante l'abbondanza attuale di crogiuoli i filatori si asterrebbero dall'acquisto dei bozzoli anzora per qualche tempo, accettando una più vivace ripresa dell'esportazione, oppure potrebbero rifiutarsi di filare a prezzi bassi per conto di terzi. Non si è ritenuto possibile addivenire ad un esercizio di stato delle filande inattive, poichè oltre a gravi difficoltà tecniche l'organizzazione di questo servizio richiederebbe un tempo incompatibile coll'attesa della prossima campagna bacologica. L'esposto pei dei bozzoli cotti da parte degli allevatori e porre addirittura da scartarsi trattandosi di merce incontrollata e di forte deperimento. E' sembrato invece miglior partito dare facilità ai Consorzi di allevatori di bozzoli di promuovere le filande inattive e farle funzionare per conto dei Consorzi stessi, a meno che i proprietari degli stabilimenti non preferiscano lavorare essi i bozzoli ed un equo prezzo fissato dal Governo. E con tale criterio si è concretato un D. L. che firmato il 13 corrente troverà posto in corso di pubblicazione ».

La strage fatta da un'esplosione

Treviso, 22.

A Valdobbiadene il ricorso di Pasqua un gruppo di paesani, tornando dalla Messa, si avviava verso la frazione di Valmareno. Un ragazzo, scorto un pacco sospetto di insidie, prendi a venir trasportati altrove, bello con un sasso sopra uno di quelli. Avvenne un tremendo scoppio, che investì tutto il gruppo. Rimasero uccisi dieci paesani e due feriti gravemente.

Grave disgrazia aviatoria
Cinque morti e due feriti gravi

Londra, 23, sera.

Un velivolo con 7 persone che si era alzato a volo presso Andover, ha urtato contro un palo telegrafico ed è precipitato al suolo incendiandosi. I passeggieri sono morti. Un ingegnere ed un sergente sono stati trasportati all'Ospedale in gravi condizioni.

Festose accoglienze di Trieste
agli studenti d'Italia

(Servizio speciale della Stampa)

Trieste, 21, sera.

L'arrivo degli studenti delle varie città d'Italia nella città redenta era stato annunciato per iersera e già massime ora prima le strade che conducono alla riva e ai moli erano gremite di una folla in attesa. Riva Narazio Sauro e Riva III Novembre sono tutte uno sventolio di tricolori. Piazza dell'Unità è un incanto di colori e di luce. Truppe e carabinieri hanno chiuso con cordoni l'accesso al molo Audace, dove vanno raccogliendosi numerose offerte di rappresentanze delle Associazioni cittadine, e vengono sgombrati i tratti dal molo al Governo militare. La banda divisionale, infaticabile, allieta col suo concerto l'attesa che questa, causa il mare grosso, si prolunga di soltanto verso le 20 le due navi *San Marco* e *San Giorgio*, che recano i giovani ospiti, accostano alla radice del Molo Audace fra uno sventolio di cappelli e di fazzoletti e grida di « Evviva Trieste! Evviva l'Italia! ». La calca di S. Giusto che da il benvenuto alla gioventù goliardica italiana studenti, studentesse, professori vengono abbracciati e portati quasi in trionfo. Si forma un lungo corteo con la musica alla testa. Quello davanti al Palazzo del Governatorato, il corteo si ferma e applaude al generale Pecori-Giraldi, appare sulla loggia. Agli ospiti quindi è offerto un vermouth d'onore all'Albergo del Monercalo. Questa mattina gli studenti hanno ripresa un'escursione al Castelliere e alla Villa Revoltella, dove fu loro offerto un ricevimento dal Municipio di Trieste.

Seguendo la Settimana dell'Industria Nazionale a Torino
Il ferro sostituisce il legno
con illusione sorprendente

Come già venne ripetutamente ed illustrato, la Fabbrica Italiana Mobili Ospitalieri (Fimo), Ditta Giuseppe De-Maria di Valentino De-Maria, Canonica e C., corso Massimo d'Azeglio, 58, ha esposto nei locali della « Rinascente » una camera da pranzo ed una camera da letto in ferro, verniciato a fuoco in finto legno. Lavorazione accurata, eleganza ed igiene, le sono indiscutibile interessante in questa interessante novità, e la Ditta produttrice dà la dimostrazione che con intelligenza e col lavoro umano si possono risolvere bene anche i problemi più difficili. Era infatti impresa più che ardua quella di sostituire il ferro al legno in modo perfetto, tale la Fimo vi è riuscita così brillantemente che i visitatori della Mostra, per convincersi, non si accontentano di guardare, ma vogliono toccare e ballono con le nocche delle dita i mobili per assicurarsi che sono veramente costruiti in ferro. L'illusione è sorprendente! E' con vera soddisfazione che si vede la nostra industria sinceramente così verso nuove conquiste, nuovi importanti perfezionamenti.

La cucina (mobilio in ferro, verniciato a fuoco in bianco) esposta dalla Ditta nella vetrina del signor Monti, piazza San Carlo, 5, è solidissima ed elegante. Il vantaggio di questi nobili consiste oltrechè nella resistenza e durata, nella facilità di pulirli e nella eliminazione degli sgradevoli odori di unto. Essi si possono lavare e disinfettare e sono sempre nuovi. Il mobilio in ferro s'impone e diventa senz'altro indispensabile per gli alberghi, le ville, le Case di salute, i Collegi, le camere a pagamento negli Ospedali, ecc., ecc.

La produzione del mobilio ospitaliero

I signori dottori, gli Ospedali, le Cliniche medico-chirurgiche e gli istituti ricordino poi che, oltre a tutti i mobili esposti nei locali della « Rinascente » e nelle vetrine del signor Monti, la Fabbrica Italiana di Mobilio Ospitaliero (Fimo), Ditta Giuseppe De-Maria di Valentino De-Maria, Canonica e C., ha pronti sempre nella sua Fabbrica, per immediata consegna, i mobili più svariati per sale mediche e chirurgiche, lavabi ed irrigatori, tavoli d'operazione, armadi, armadietti, marchino fisioterapiche, carrozzelle, carri-lettiga e tutti quei perfezionato materiale che le dato alla Ditta una fama lusinghiera ed incontrastata di specialità assoluta e insuperabile in questo campo. La preoccupazione massima della Casa è infatti sempre quella di applicare subito i nuovi perfezionamenti e di tenersi all'altezza delle esigenze dei tempi nuovi, seguendo i consigli dei più provetti sanitari, approfittando della loro esperienza e coadiuvandoli nell'adempimento delle loro mansioni benefiche a favore dei sofferenti. Riesce interessantissima una visita anche alla Mostra permanente nello Stabilimento di corso Massimo d'Azeglio, 58, Torino.

I giocattoli di Molino

Sono famosi a Torino, così come erano famosi a Parigi, all'epoca di Mimì e di Musetta, i giocattoli di Purgatorio. Non fa certo la « Settimana dell'Industria Nazionale » questa attività meritata, per lanciare e sostenere l'articolo italiano. Ma già durante la guerra avevano saputo conquistare validamente la considerazione del nostro Paese dall'avveduta clientela forestiera dei soldati. E si preparano da valida base direttamente da un carrozzo di piccoli geniali produttori artisti, ma sempre coscienti e maestri nella loro arte di giocattoli che correvano qua e là, da Milano a Firenze, da Milano a Venezia. Lo sanno i bimbi, i grandi, che a Natale, a Capodanno, all'epifania [illegible] o che, a Pasqua, [illegible] o che vanchezza le mamme ed i papà in via Roma, alle loro note vetrine della Ditta Monti e Perlino, via Roma 39 e via Sacchi 50, e il costringono ad arrestarsi col naso sui vetri... e che giocoli compresi e sempre nuovi e di molto fabbricazione della Ditta, infatti, come per un incantesimo, che riserva le sorprese di questo genere, nuove meravigliosamente un orologio che senza tutti gli anni e desidera di [illegible] Entra, accolta, esce accolta e fare un bimbo felice. In questi giorni la Ditta Molino e Perlino ci è data [illegible] di [illegible] a ricordare un'interessante [illegible] Palazzo che non è d'occasione, ma possiede di più in un passato non breve, una brillante storia di successo nazionale.

REATI E PENE
Lo scandalo dello zucchero in appello

Nell'udienza di ieri è continuata la discussione della causa. Tutti gli imputati sono presenti. Rinnovato il loro saperito, la subito preso la parola l'avv. Cappa per l'imputato Rosso Vincenzo. Seguono poi, con vibrati arringhe, l'avv. Perro pel comm. Bosio, il quale apparve visibilmente commosso alla perorazione del suo difensore invocante il riconoscimento della perfetta rettitudine della sua opera di amministratore del comune, di cittadino e di professionista, l'avv. Massimi che spogò numerosi argomenti difensionali pel vedesco, l'avv. Gallo-Soria che prese pel vecchio padrone Montel, l'avv. De Antoni che aggiunse nuove ragioni alla difesa già fatta dall'avv. Enrico dell'imputato Gamba. Poi l'avvocato Graziani parlò per il Gagno e per la Massia l'avv. Camillo Ruggieri, entrambi avvalorando con ragioni di fatto e di diritto la domanda di assoluzione. Ultimo nella giornata ebbe la parola l'avv. Gianzia, il quale svolse con nuovi argomenti la tesi giuridica generale e propose sotto l'aspetto determinato la speciale situazione dei correnti.

Parleranno oggi ancora gli avvocati C. F. Borgese ed Ondei. E P. M. presenterà le sue conclusioni. E forse a tarda ora potrà essere emanata la sentenza.

Il ricorso nell'assassinio del tenente Rosi

Prima dello scadere del termine fissato, gli avvocati M. Nasi e Torchio, difensori di Giulio Bozzi, l'assassino del tenente Rosi, condannato alla fucilazione nella schiena, hanno presentato la motivazione del ricorso che il fuoco stesso fece contro la sentenza del Tribunale di Guerra. Tale ricorso è sorretto da un solo motivo, e cioè, quello che riguarda la mancata motivazione del dinego in parte del Tribunale di ammettere la perizia psichiatrica e la eccezione che il Tribunale si sia ammantato erroneamente di [illegible] Tale [illegible] ogni decisione al merito della causa, invece di provvedere con sentenza definitiva non appena la fatta dalle difese istanze per la perizia stessa. Nessun altro rimedio fu addotto a corredo del presentato ricorso, per il quale Bozzi dimostra la più tranquilla fiducia, mantenendosi in carcere serenamente imperturbato e di buonumore... Buon appetito. I difensori, invece, pensano già al ricorso in grazia, mercè l'intercessione della povera e infelicissima madre del triste assassino.

Gazz.

CRONACA DELLO SPORT
Girardengo vince la Rimini-Trento (km. 320,2)
staccando tutti di quaranta minuti

(Servizio speciale della Stampa).

Come si svolse la corsa

Stamane alle 5,31 è stata data a Rimini la partenza per la seconda tappa della corsa Roma-Trieste. Si teneva che Girardengo per il suo ginocchio gonfiato nella caduta poco dopo la partenza da Roma non potesse prendere il « via », perchè l'attesa della maglia tricolore è assai viva e quando essa appare è salutata da applausi. Il forte corridore in il ginocchio assai notevolmente gonfio. Con Girardengo sono Belloni, Azzini, Canepari e Gremo, i quali vogliono consolidare con lui una battaglia presa ieri ad arrivata. Agli ordini delle sferire disposizioni trenta corridori, che tutti gli arrivati a Rimini. Alle 5,31 essi prendono il « via ». La strada è bagnata e piena di buche; il corridori si dispongono in fila indiana al comando di Calzolari, ma l'andatura è modesta; tutti sono guardinghi per evitare cadute. Vay è il primo ritardatario per breve guasto che subito ripara. Appena la strada migliora l'andatura aumenta. Ad uno svolto Girardengo ed Agostoni si urtano e cadono. Le loro cadute si aggrovigliano in modo che i due si attardano a districarsi. Il primo a balzare in sella è il campione italiano, che dopo due chilometri è nuovamente in testa. Dopo Bellaria l'andatura si fa vivace. Il gruppo procede raccolto, ma Canepari fila velocemente e si avvantaggia di duecento metri. Girardengo tenta raggiungere il compagno, ma vedendosi seguito dagli altri desiste. Canepari tutto solo attraversa Cervia, mentre Cortella, Belloni ed Azzini lo inseguono. Il gruppo si frazione. Rimontanna un gruppo numeroso condotto da Molon e poi un altro condotto da Vay, Lucchi, Cortella, Pifferi e Agostoni. Intanto a tutti sono Azzini, Belloni e Girardengo che non presto raggiungono Canepari e passano con lui per un buon tratto, ma poi desistono dallo sforzo ed il gruppo si riunisce subito. A Ravenna siamo alle 7,20. Il sindaco di Ravenna ha consegnato ai corridori i messaggi di saluto ai sindaci di Trento e Trieste.

Gara movimentata

Ad Alfonsine passano primi Belloni, Canepari e Ulysse. Segue a duecento metri Cortella. A circa un minuto Girardengo, Sivocci, Pifferi poi Calzolari a tre minuti Iseli. Oltre Ravenna i corridori passano davanti all'obiettivo del cinematografo. Poco prima di Alfonsine il romano Jacobini è stato vittima di un incidente. Egli ha cozzato contro un muricciolo di guado ed ha dovuto ritirarsi ferito piuttosto gravemente. Dopo Alfonsine la via è aspra per la polvere alfiosina. I corridori e le automobili devono letteralmente fendere il polverone. I ritardi hanno proseguito lungo il tratto quasi fino a Ferrara a gruppi molto distanti. In testa sono Girardengo e Bordin, Poi Ulysse, Belloni, Azzini, Canepari e Gremo. Ad alcuni chilometri da Ferrara vengono incontro ai corridori uno stuolo di ciclisti in bicicletta accolti dai concorrenti e dagli automobilisti con grida di evviva. Pifferi, il corridore romano, uno, è fortunato. Egli ha rotto la ruota libera e gli sconosciute istantaneamente presenze. Resegnoli, Poli e Calzolari lucano e sono costretti a sostare, riprendendo il loro gruppo con una volata.

Girardengo e Azzini fuggono dopo Ferrara

Ferrara ha accolto con entusiasmo i corridori. Presenziano all'arrivo le autorità cittadine, civili e militari, il generale Filippini comandante il presidio, il prefetto, il sindaco, un folto stuolo di ufficiali e militari. Il servizio d'ordine è assicurato dalle truppe del presidio. Girardengo vince il premio di tappa guadagnando 2000 lire di un gruppo di *sportsmen*, seguono Belloni, Cortella, Ulysse e a breve distanza gli altri. A 12 minuti da Girardengo arriva ultimo Iseli, che si è accorto in seguito ad un incidente di macchina. In Ferrara i corridori parlano fra il plauso di una folla enorme, di ufficiali e soldati, al suono della fanfara del 27° reggimento di fanteria e in mezzo allo sventolio di bandiere tricolori. I ciclisti e gli automobilisti si lanciano verso Verona. Lungo la via il servizio di segnalazioni è fatto da soldati ed ufficiali. A Monselice, primo paese dopo Ferrara, sono passati Girardengo, Azzini, Ulysse, Pifferi, Gremo e Guisti. Belloni è stato costretto a sostare avendo forato. Girardengo ed Azzini si lanciano allora di volata all'inizio del viale di pioppi e giungono soli a Rovigo. Hanno rapidamente distanziato il gruppo primo inseguito di tre chilometri.

Girardengo stacca di forza Azzini

Dentro la città vera e ridotta a due soli uomini, Dopo Rovigo, il campione d'Italia attacca deciso l'avversario dalla maglia grigia e se lo trascina dietro a strappi rabbiosi. Azzini resiste disperatamente, ma la classe di Girardengo non perde nè avrà il sopravvento. Al termine del Viale dei Pioppi Azzini cede, mentre Girardengo, sempre lanciato in una fuga superba guadagna prontamente un chilometro sull'ultimo avversario e fugge verso la vittoria. Dramai non sarà più raggiunto. Alcuni ufficiali in automobile, che hanno seguito tutta la fase della rapidissima fuga, precedono il vincitore preannunciandone l'arrivo. I ciclisti hanno proseguito lungo il tratto quasi fino a Ferrara a gruppi molto distanti. In testa sono Girardengo e Bordin, Poi Ulysse, Belloni, Azzini, Canepari e Gremo. Ad alcuni chilometri da Ferrara vengono incontro ai corridori uno stuolo di ciclisti in bicicletta accolti dai concorrenti e dagli automobilisti con grida di evviva. Pifferi, il corridore romano, uno, è fortunato. Egli ha rotto la ruota libera e gli sconosciute istantaneamente presenze. Resegnoli, Poli e Calzolari lucano e sono costretti a sostare, riprendendo il loro gruppo con una volata.

Girardengo e Azzini fuggono dopo Ferrara

Ferrara ha accolto con entusiasmo i corridori. Presenziano all'arrivo le autorità cittadine, civili e militari, il generale Filippini comandante il presidio, il prefetto, il sindaco, un folto stuolo di ufficiali e militari. Il servizio d'ordine è assicurato dalle truppe del presidio. Girardengo vince il premio di tappa guadagnando 2000 lire di un gruppo di *sportsmen*, seguono Belloni, Cortella, Ulysse e a breve distanza gli altri. A 12 minuti da Girardengo arriva ultimo Iseli, che si è accorto in seguito ad un incidente di macchina. In Ferrara i corridori parlano fra il plauso di una folla enorme, di ufficiali e soldati, al suono della fanfara del 27° reggimento di fanteria e in mezzo allo sventolio di bandiere tricolori. I ciclisti e gli automobilisti si lanciano verso Verona. Lungo la via il servizio di segnalazioni è fatto da soldati ed ufficiali. A Monselice, primo paese dopo Ferrara, sono passati Girardengo, Azzini, Ulysse, Pifferi, Gremo e Guisti. Belloni è stato costretto a sostare avendo forato. Girardengo ed Azzini si lanciano allora di volata all'inizio del viale dei

La madre

I due sposi, in piena luna di miele, erano a tavola e finivano di far colazione, quando il campanello squillò e arrivò il telegramma: « Margherita morta stanotte ».

— Margherita, chi?

Vi fu un silenzio pieno di stupore, poi, spiegazzando il telegramma, Cesare lesse coi dire, tutto attonito:

— Ma... è mia madre!

Luciana si era alzata, con gli occhi già pieni di lacrime, gli aveva posto le mani sulle spalle, e fremente di pietà e di dolore, aspettava, con angoscia, uno scoppio selvaggio di pianto. Ma Cesare erollò il capo due o tre volte, sospirò profondamente e non pianse.

— E' vero che gli uomini non piangono... pensò Luciana poi rimasta sola, e questo glie lo confermò poco dopo anche sua madre che in quei primi tempi del matrimonio passava ogni giorno a prenderla, per accompagnarla fuori, mentre Cesare era nel suo studio.

— Gli uomini, certo, non piangono. Ma cosa credi? Essi soffrono anche più di noi!

— Lo credo... diceva Luciana con voce tremante e abbracciava la madre ad ogni momento, con impeto insolito, con una spaventata, senza dire quello che le stava in mente, fisso e terribile come una minaccia: E se fosse morta la mia?

— Tu devi fargli coraggio, intendi? — seguitava dolcemente la madre, che fingeva di non capire il motivo di quell'esplosione di tenerezza accorata. — Su, su, sei sempre la stessa bimba! Quando partite?

— Subito, col treno di stasera, credo, ma non so bene. Cesare è scappato così in furia!

— E alla valigia, hai pensato?

No. Luciana non ci aveva pensato.

— Vedi che testolina sei? Ti aiuterò io, andiamo.

Quando Cesare rientrò, un po' pallido e affannato, trovò la valigia fatta, la suocera che la chiudeva e la moglie già vestita col costume da viaggio che già aveva indossato per andare a Sorrento, dopo la nozze.

— Come — egli domandò — anche la roba di Luciana?

— Ma certo, rispose la suocera, perchè, naturalmente, Luciana li accompagna.

— Naturalmente, Cesare!

Egli alzò un poco la voce.

— Ma no, ma no, questo non lo permetto! E, un po' nervoso, prese a spiegare perchè non lo permettevo. Luciana era delicata e sensibile, si sarebbe commossa, emozionata, strapazzata troppo. E poi, in Piemonte, non c'era mica il bel sole di Roma; probabilmente, in quell'epoca di autunno inoltrato, pioveva. E pazienza se si fosse trattato solo del viaggio da Roma a Torino, ma bisognava viaggiare oltre, fino a un piccolo paese: la fatica era grave, i disagi troppi, Luciana non li avrebbe sopportati senza soffrirne.

— E per questo ti dovrei lasciare andar solo? — domandò Luciana con voce piena di lacrime. — Credi proprio che io non possa sopportare niente per amor tuo?

— Luciana ha ragione — dichiarò la suocera con fermezza pacata, ma autoritaria. — In questo doloroso circostanze la moglie deve essere al fianco del marito; è il suo posto e il suo dovere. Luciana li accompagnerà!

Cesare chinò il capo, senza obiettare più nulla. Egli aveva una certa soggezione della suocera, una potente influenza che, dopo tutto, la differenza sociale era grande fra lui e i ricchi genitori della moglie: se essi gli avevano dato quella loro unica figliuola, era stato perchè la fanciulla, innamorata di lui, l'aveva voluto ad ogni costo e non per altro, giacchè egli non possedeva alcun patrimonio e pur con un'ottima posizione d'avvenire e una brillante carriera in vista, non aveva in Roma nè parenti, nè appoggi. E a questo proposito Luciana diceva fervidamente:

— Ragione di più per ammirarlo, per apprezzarlo, per volergli bene!

Questa gelosa passione per suo marito, nuova ad invidia le amiche ancora signorine e faceva sorridere quella maritata, di un sorriso che voleva dire: Abbiamo perduto noi le nostre illusioni, perderai le tue anche tu! Le facevano una rabbia!

— No — ella diceva a sè stessa — lo sarò forte, lotterò contro qualunque cosa, ma il nostro amore vivrà quanto vivremo noi. Vero, Cesare, che ci ameremo sempre?

— Sacrosantamente vero! — egli rispondeva con la sua scherzosa, ma col bel viso serio.

Ora, in treno, seduta accanto a lui, ella non osava fare la sua eterna domanda, nè offrirgli un bacio secondo il solito, qualunque fossero soli nel vagone, ma umile umile si limitò a chiedergli:

— Non sei mica in collera con me perchè ho voluto venire?

— No, piccola — egli rispose con dolcezza ma con un'ombra sul viso. — Però, che cosa scommettiamo che a Torino pioverà, che ti bagnerai ed prenderai un malanno?

Ella fece un visino contrito e stringendosi di più contro di lui sollevò i suoi occhi luminosi, pieni sempre, anche nei momenti di più tenero abbandono, di una serietà dolce e profonda, che contrastava con l'espressione quasi infantile del volto.

— Non importa! — disse. — Mi sarei ammalato lo stesso se ti avessi lasciato partire solo.

Tacquero entrambi. Ella si doleva segretamente di non sentirsi stretta dal braccio di lui intorno alla vita, ma si rassegnò pensando che un eccesso di tenerezza era forza una profanazione in quel momento. Il pensiero della morta verso la quale andavano, la turbava, le dava un vago rimorso. Ella se n'era sempre interessata così poco! Anche perchè Cesare glie ne aveva appena parlato quando erano ancora fidanzati, dicendo che pel matrimonio la madre non sarebbe certo venuta: era tanto attaccata alle sue occupazioni, alle sue abitudini, la buona donna! Per lo nozze aveva mandato una lettera banale: gli sposi si erano detto allora: una volta o l'altra andremo pure a trovarla, poveretta!

E poi non si avevano pensato più. Luciana aveva tante parenti, tante amiche, tante relazioni! A chi le chiedeva della suocera rispondeva vivacemente: — Non c'è verso di muoverlo dal suo Piemonte, benedetta donna!

E gli altri, come lei, immaginavano una vecchia signora di provincia, cerimoniosa e fredda, un po' noiosa, chiusa in una casa piena di ricordi, con un cerchio limitato ma solido di vecchie amicizie.

Ora invece le dispiaceva di non averla conosciuta, di non poterla piangere, ma di soffrire soltanto del dolore del suo Cesare. Povero Cesare!... Gli prese la mano, di soppiatto, glie la strinse, ma la mano non rispose alla sua stretta, ella si sporse e lo guardò: si era addormentato. Ne ebbe una stretta al cuore, era la prima volta che egli dormiva mentre lei vegliava, si sentì sola e il buio della notte, il cielo senza stelle, certi fuochi rossi che si vedevano brillare in lontananza, e il fischio del treno, tutto le parve cupo e sinistro come un cattivo presentimento contro il quale la sua piccola anima amante incominciava a lottare, impaurita.

***

Quando arrivarono nel piccolo paese, il pomeriggio del giorno seguente, dopo tre ore di ferrovia da Torino pioviggiava ancora, e Luciana, col viso rimpiccolito e come spento dalla stanchezza dietro il velo [illegible] Pur avendo fin allora [illegible] non aveva ricevuto da loro nè un saluto, nè una visita, nè una lettera affettuosa..... Che fare opporre, che fare, chi l'avrebbe aiutata a lottare contro una simile realtà?

***

Non osava più guardarlo, provava davanti a lui un imbarazzo orribile, un impaccio che subito si comunicò al marito.

— Una notte passerà presto — egli la disse con voce timida, quasi umile, — domattina partiremo. Va bene?

— Sì, sì.

Ma non volle mangiare nulla e appena ebbe sorbito un po' di brodo, si ritirò in quella povera stanzetta d'albergo dove la vedova aveva preparato il letto, un grande letto duro su cui le sue povere membra spezzate non trovavano ristoro. Ad occhi spalancati guardava i muri bianchi di calce, un grosso armadio nero che col lavamano di ferro, uno specchio verdastro e due seggiole formava tutto il mobilio, ma non appena sentì Cesare entrare chiuse gli occhi in fretta e finse di dormire.

— Dormi di già?

Incapace di fingere oltre, ella disse di no.

— Hai freddo? Vuoi che dica alla padrona di mettere altre coperte?

— No, no, tanto ho freddo io stesso.

— Povera piccola, il sole di Roma ti riscalderà.

Luciana non disse nulla ed il marito, stendendosi accanto a lei, spense il lume. Per la prima volta dacchè erano sposati, nessuno dei due si avvicinò all'altro. Rimasero immobili, con gli occhi aperti nel buio, ascoltando il rumore monotono della pioggia, il chiasso dei bevitori attardati che veniva dal pianterreno, il canto di un ubbriaco, il cigolio di qualche carro che passava lontano, il suono delle ore lugubri e lente al campanile vicino. Ed entrambi pensavano che per anni e anni la madre aveva, nelle sue insonnie, udito quei rumori, vissuto quella vita, senza un raggio di speranza, senz'altra prospettiva che quella di andare a dormire nel cimitero dietro la chiesa, dove la pioggia adesso inzuppava la terra smossa. E fu quasi con sollievo, dopo tanta tensione di nervi, che Cesare sentì, mentre un gallo cantava lontano, Luciana prorompere in singhiozzi disperati. Subito accese il lume.

— Che hai, piccola, che hai?

Ella si sentiva spezzare il cuore. Abbandonata sul guanciale, con le mani sul viso, balbettava fra le lacrime:

— Mi fa troppa pena a pensarci! Mi fa troppa pena!

Cesare la trasse a sè, con uno sforzo violento, perchè ella faceva resistenza.

— Hai ragione, Luciana — disse con voce tremante, tenendola stretta. — Ti capisco, sai! Tu che sei buona mi disprezzi adesso, pensi che sono stato un cattivo figlio e non mi vuoi più bene. Eppure lo non sono cattivo! Povera mamma, non mi domandava mai nulla e io credevo che vivesse contenta, tranquilla, che non avesse bisogno di niente. La vita mi aveva portato lontano e io non mi voltavo più indietro. Sono stato egoista, lo so, ma come sono quasi tutti i figli che vanno pel mondo, mentre le madri restano a casa. Poi, quando ti ho incontrata e sposata, mi sono vergognato, un poco davanti a voi così ricchi ed eleganti, di mia madre che era soltanto una povera maestra di campagna. E' vile, lo so, ma te lo confesso umilmente. Per questo non volevo tu venissi, temevo che avresti riportato un'impressione disastrosa... Ma è stato peggio di quel che temevo, perchè mi son gettato lo stesso pieno di rimorso e di orrore in quella povera stanza che non ricordavo più e dove la povera donna ha vissuto tutta la sua vita e ha fatto tanti sacrifici per farmi studiare in collegio, senza che io l'abbia ricompensata di nulla, senza ch'io le abbia detto da tanto tempo una buona parola. E adesso è morta e tutto è irreparabile!

Grosse lacrime ardenti caddero dai suoi occhi sul capo di Luciana. Col cuore traboccante di angoscia e di pietà, già presa dal bisogno di consolarlo, ella gli posò una mano sulla spalla e a quel gesto che a lui parve di perdono, egli la strinse forsennatamente, la bagnò delle sue lacrime.

— Io non sono cattivo, Luciana, io non sono cattivo!

Strettamente avvinti, piansero, insieme sulle crudelità della vita, sull'egoismo inconsapevole della giovinezza che fa i figli immemori e ingrati. E poichè egli seguitava a balbettare con voce soffocata: — Perdono mi vorrai più bene, tu non mi amerai più! — ella strinse perdutamente quel capo amato contro il suo gracile petto e, da singhiozzi baciò con ardore gli occhi molli di lacrime, le guance umide, la bocca fremente del marito.

— Tu non sai quanto bene ti voglio! Io ti amo, ti amerò sempre, come prima, più di prima!

Come prima no, più di prima forse. Non era più l'amore cieco dell'amante illuso, l'idolo era caduto, nulla poteva rialzarlo. Era l'amore della moglie consapevole di tutte le debolezze dell'uomo, l'amore fatto d'indulgenza e di pietà infinite, un'onda calda, feconda di affetti che pareva sgorgare da una sorgente profonda, una forza generosa che nasceva da una ispirazione misteriosa, dalla voce lontana della morta che diceva alla piccola anima eroica in lotta: — Perdonalo e amalo il mio povero figliuolo, amalo sempre, amalo nonostante tutto...

Come se, anche al di là della tomba, la madre continuasse la sua divina opera d'amore: donare tutto e non domandare nulla.

CAROLA PROSPERI

Il 1° maggio dei becchini francesi
I servizi postelegrafonici funzioneranno

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Pel 1.o maggio il pubblico non sarà privato della sua corrispondenza e potrà telefonare e spedire telegrammi, perchè soltanto gli operai delle linee si asterranno dal lavoro per 24 ore. Gli impiegati e i postelegrafici faranno soltanto sciopero di un'ora ripartita dal mattino alle 10 e al pomeriggio alle 17, per non recare soverchio disagio al pubblico e agli affari. I portalettere sopprimeranno invece la prima distribuzione del mattino. Gli impiegati delle pompe funebri hanno deciso di partecipare essi pure alla manifestazione operaia. Pare che vogliano chiedere ai Municipi che il 1.o maggio non vengano rilasciati permessi di seppellimenti, ma siccome è poco probabile che la loro domanda venga accolta, hanno deciso che ad ogni modo le cerimonie funebri per quel giorno vengano ridotte alla massima semplicità. Quindi niente arredamenti nelle chiese. I tram e la ferrovia Metropolitana non funzioneranno durante tutta la giornata. I gasisti e gli elettricisti non si sono ancora pronunciati circa il loro atteggiamento.

G.

Colossale furto misterioso

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Un furto misterioso, sul quale la Polizia rifiuta di fornire per il momento qualsiasi particolare, è stato commesso a Neuilly. Vittima ne sarebbe un alto personaggio dell'ex-Corte di Russia venuto a Parigi presso la propria famiglia. I valori rubati oltrepasserebbero il mezzo milione di franchi. Il *Petit Parisien* dice che il derubato è un alto personaggio russo che al suo arrivo a Parigi venne intervistato da molti giornalisti. Altri fogli dicono, invece, che la vittima del grosso furto sarebbe una contessa russa e che il valore degli oggetti rubati ascenderebbe ad un milione.

S.

La requisitoria di Lichnowsky
contro Bulow e Bethmann

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

L'edizione parigina della «Chicago-Tribune» pubblica una lunga dichiarazione firmata che il principe Lichnowsky, ex-ambasciatore tedesco a Londra ed autore del famoso memoriale contro la politica militaristica della Wilhelmstrasse ha rilasciato all'inviato speciale di quel foglio a Berlino. Lichnowsky ha voluto anche correggere colla sua dichiarazione, alcuni travisamenti del suo pensiero che, secondo lui sono avvenuti in occasione di suo recenti interviste. Ora Lichnowsky dichiara per iscritto che della guerra non sono responsabili nè il popolo tedesco nè il Reichstag, ma solo «la stupidità del principe Von Bulow e di Bethmann Hollwegg» che crearono l'erronea politica di andare coll'Austria anzitutto colla Russia o coll'Inghilterra». «Tuttavia — continua Lichnowsky — ci furono non pochi tedeschi che non accettassero la teoria di Bethmann e del Kaiser, secondo cui la Germania sarebbe stata forzata alla guerra. Nè il nostro popolo nè il nostro Parlamento erano stati consultati e messi al corrente del segreto. Essi si videro posti innanzi semplicemente un fatto compiuto e dovettero o partecipare al falso entusiasmo per la guerra oppure affrontare l'odiosa posizione di essere denunziati come antipatriottici». Lo scrittore quindi rovescia su certi puerili professori tedeschi e soloochi sorbuccini la responsabilità della versione radicatasi nel mondo intorno alla stitichezza militarista di tutto il popolo tedesco. «Pure — soggiunge egli — non v'è dubbio che se il Reichstag fosse stato regolarmente consultato o se fosse avvenuto un «referendum» popolare sulla questione di scendere in guerra contro la Russia, la Francia e l'Inghilterra accoppiate, il popolo tedesco non avrebbe mai votato per una lotta così ingiusta, intrapresa pel solo motivo di salvare l'onore militare della debole traviata Monarchia absburgica». Lichnowsky si lagna che gli Alleati nei loro preliminari di pace si regolino sul principio che il popolo tedesco abbia avuto una reale corresponsabilità nell'operato dei suoi capi ora caduti in discredito. Egli attribuisce a questo principio le domande specialmente francesi per ottenere garanzie militari contro una nuova rottura della pace, sebbene «la nuova forma democratica di governo in Germania costituisca di per sè una garanzia contro le future guerre provocate dalla diplomazia segreta di Gabinetti irresponsabili». «I nostri avversari dimenticano che ogni altra salvaguardia sarebbe destinata a creare qualche nuovo «casus belli» — soggiunge Lichnowsky. — Una pace fondata sulla forza può durare soltanto finchè coloro che devono rassegnarvisi rimangano impotenti a ricorrere essi stessi alla forza. Perciò una pace simile può soltanto tendere a determinare armamenti, al contrario dei quali quelli del passato sarebbero semplici giuochi da bimbi. Così lo spettro di una nuova guerra mondiale che è tanto temuto da tutti i tedeschi come dagli inglesi, dai francesi e dagli americani non sarebbe lotto di mezzo». Da ultimo Lichnowsky sostiene che collo stesso modo con cui gli annessionisti tedeschi, durante la guerra, volevano annettere l'intiera costa fiamminga oltre quella del Belgio e della Francia settentrionale, l'imperialismo anglo-sassone oggi sollevando la testa a Parigi. Egli invece vorrebbe che anche l'Alsazia e la Lorena venissero assegnate, in seguito ad un plebiscito, in base alla autodeterminazione proclamata da Wilson. «Ciò che noi vogliamo e che lo domanderemo al Congresso della pace — termina egli — è autodeterminazione e non autonullazione dei popoli».

G.

Le audacie di Barba blu
La tragica contabilità

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

Landru, questo criminale del quale le autorità giudiziarie e di investigazione si sforzano di stabilire il numero dei delitti, aveva una strana mania. Teneva, in ordine cronologico, una minuziosa contabilità delle vittime successivamente cadute sotto i suoi colpi e da lui fatte scomparire col fuoco.

Come fonte informali per i primi, all'atto del suo arresto gli si rinvennero in tasca diversi appunti e un elenco di undici nomi, dieci di donna e uno di giovinetto. Due di questi nomi erano quelli di due vedove, — Colomb e Buisson, — delle quali le rispettive famiglie avevano denunciato la strana, misteriosa scomparsa. Si sapeva semplicemente che le due disgraziate, dopo aver ricevuto la promessa di matrimonio da parte di un certo Guillet, erano partite per la tragica villa di Gambais. La prima aveva portato con sè 8000 franchi, la seconda ne aveva portati 10.000. Ma dal giorno del loro arrivo a Gambais, il silenzio si era fatto intorno a loro; nessuno le vide più. Si stabilì, senza difficoltà, che Guillet non era altri che Landru, marito e padre di famiglia, la cui moglie e i cui figli abitavano a Clichy, rue de Paris, N. 6, sotto il nome di Fremiet. Si fecero le indagini sulle altre persone nominate nella lista e si constatò che quattro di esse erano scomparse in circostanze egualmente improvvise e misteriose, dopo essere andate a Gambais con... Barba-Blu, recando i loro denari e i loro gioielli. Non basta: all'ordine di inscrizione sulla lista macabra corrispondono i dati cronologici delle successive scomparse. E invano, dopo l'arresto di Landru, gli agenti della Sureté hanno cercato le loro traccie. Cinque nomi di ignoti restano ancora sul *carnet* dell'uomo feroce. Sono essi i nomi di persone effettivamente scomparse?

Ed ecco ora la traduzione della più tragica e funebre registrazione ricordata dalla storia della umana criminalità:

1915, agosto: *Signora Cuchet*, lingerista (87, Faubourg Saint-Denis), venuta con Landru a Vernouillet, portando i suoi mobili e le sue economie, circa 100.000 franchi. *Andrea Cuchet*, 12 anni, figlio della signora Cuchet, venuto a Vernouillet col suo madre e Landru.

Dall'agosto al dicembre: *tre nomi di donne* (attualmente ricercate e che la prima brigata mobile non vuole, per il momento, pubblicare. Questi nomi portano rispettivamente le tre indicazioni seguenti: Brasile, rue Crozatier, l'Havre).

1916, 26 dicembre: *Signora Colombo*, impiegata in una banca, in rue Lafayette. Partita per Gambais con Landru, colla prima corsa del mattino, portando 5000 franchi. (Da quel giorno nessuna notizia).

1917, settembre: *Signora Buisson*, ex-cantante, boulevard Nev. 113, Parigi. Partita nel settembre 1917 per Gambais con Landru seco avendo tutte le sue economie, 15.000 lire. (Da quel tempo nessuna notizia).

Dal settembre al dicembre: *due nomi di donne* (non ancora identificati e tenuti segreti dalle autorità investigatrici).

1918, aprile: *Signora Pascal*, sarta, villa Stendhal, 2, Parigi. Partita per Gambais con Landru portando i suoi mobili ed un gattino. Il cadavere del gattino fu scoperto nel giardino di Gambais. Si ignora la fine della Pascal: una lettera da lei scritta alla famiglia fu trovata nelle carte di Landru.

1919, 13 gennaio: *Signorina Marchadier*, [illegible] (?) in rue Saint Jacques, 330, a Parigi. Partita per Gambais con Landru, 5000 franchi e tre cani. (I resti dei cani furono trovati, inceneriti, nel giardino di Gambais. Dal 13 gennaio si ignora la sorte della Merchadier).

Si segnala inoltre una nuova scomparsa. Quella di certa signora Guillin, che abitava a Parigi in rue Crozatier, 35. Partita nel 1915 diretta nel dintorni di Nantes. Che sarà di lei? Una grande quantità di sapone da saponiere è stata trovata nelle stanze del Barba-Blu e furono ritrovati pure molti bottoni e molti gioielli appartenenti alle vittime. Una signorina, certa Jeanne Falk, è stata interrogata inoltre dal capo dell'ufficio delle investigazioni. Essa ha detto di aver conosciuto — per mezzo di un annuncio matrimoniale di un giornale — il Landru. Dubitò ed ebbe paura di lui dopo avergli prestato, richiesta, una somma. «Ruppi — disse — ogni relazione con lui e lo fuggii». Ecco una signorina che può dire di averla scampata bella.

Giornali e Riviste

Alfredo Niceforo pubblica sul *Messaggero della Domenica* un breve saggio di un suo volume di prossima pubblicazione presso il Bocca: «La misura della vita: applicazioni del metodo statistico alle scienze naturali, alle scienze sociali e all'arte». Titolo e lungo metraggio... Nel saggio breve il Niceforo, ricordando precedenti sue pubblicazioni, si occupa del senso dei colori nei poeti e di alcuni scrittori coloristi. Ci sono poeti più pittori di molti pittori di passione o... di mestiere. I cosidetti colori omerici si limitano all'azzurro e alle sue gradazioni. Omero, se ricordasse al mondo, sarebbe caro al signor Tito ostico al Greco, che ferocemente odia il blen e le sue gradazioni. L'epiteto glaucopide, infatti, accompagna sempre la Dea Minerva e l'aggettivo «cianos», sempre tradotto con azzurro, fu adoperato da Omero persino per le sopracciglia di Giove! Ma il Niceforo ritiene che l'azzurro dell'occhio della Minerva greca debba scadere con splendente a che il «cianos» significa fosco, cupo. Veniamo agli scrittori coloristi. Baudelaire fu un adoratore del colore: i suoi sonetti sono tavolozze. Nei «Fleurs du mal» soltanto in nove sonetti non ci sono accenni a colori; in quindici si parla di un colore solo; in quattordici di due, in quattro di tre, in sette di quattro, in due di otto: l'azzurro è citato otto volte, il rosso (e gradazioni) zero otto volte: il rosa cinque; il verde quattro; il giallo e l'oro due; il viola una volta: i colori cangianti cinque volte. Il Baudelaire ricorda tutti i colori dello spettro. L'aggettivazione baudelairiana è pure pittorica. 35 aggettivi indicano il brillare e lo splendore; 11 la chiarezza; 8 la bianchezza; 17 il nero; 19 l'oscurità; 10 il pallore. Un altro grande coloristo è Victor Hugo: nelle «Orientales» sono citati sessantadue colori... Come pittore Hugo è un luminista, è un adoratore del sole; preannunzia Renoir e mette in contrasto la lucentezza coll'oscurità: l'azzurro è il colore da lui prediletto; ama anche il rosso e il giallo-oro. Un poeta negato al colore è il Petrarca: ci sono molti sonetti del canzoniere di Laura senza il più piccolo accenno cromatico. Baudelaire invece ne fa sfilare perfino otto in un solo sonetto: quasi uno per verso. Molti pittori che adorano lo stucchevole grigio dovrebbero studiar pittura sui versi di questo poeta, dagli occhi pieni di sole.

***

Barbara Marchisio, spentasi il 19 corr. a Mira, era nata a Torino, il 6 dicembre 1833, da Pier Antonio Marchisio e Margherita Girola. Casa Marchisio era il più eletto ritrovo dei musicisti torinesi; i concertisti di passaggio vi si recavano per prime audizioni, per convegni intellettuali. Barbara ad undici anni era già una brillante pianista, avendo studiato con il maggiore dei suoi fratelli, Antonino. Più tardi si presentò quale cantante nelle matinées artistiche della fabbrica di pianoforti Marchisio, in piazza Vittorio Emanuele; l'ascoltarono spesso la Duchessa di Genova e la principessa Margherita. Non aveva ancora 17 anni quando riportò il primo grande successo all'Accademia Filarmonica di Torino. Il vecchio impresario Merelli la scritturò per tre anni, destinandola subito al Reale di Madrid. Dopo un concerto alla Corte spagnuola, il 4 ottobre 1856 cantò nel *Barbiere* di Rossini. Un trionfale successo le assicurò la fama. Insieme con la sorella Carlotta comparve al Vittorio Emanuele di Torino, il 20 gennaio 1858, in *Matilde di Chabran*, *Guglielmo Tell* e *Semiramide*. Rossini esaltò la «incomparabile interprete» e scrisse per loro la «Petite messe solennelle». Carlotta morì il 15 giugno 1871: la sorella stette lontana dalle scene sei anni, e vi ritornò solo per rappresentazioni di beneficenza. In occasione della traslazione delle ceneri di Rossini a Firenze, cantò nello *Stabat* rossiniano; conobbe allora Giuseppe Martucci, che la invitò a recarsi a Napoli per insegnare canto nel Conservatorio; accolse più tardi l'invito, per la insistenza del Martucci di Platania, di Rocco Pacifico, il bibliotecario del Conservatorio, recatosi apposta a presentarle i voti dell'Istituto nella sua villa di Mira sulla Brenta. Insegnò a Napoli fino al gennaio 1914: si ritirò per ragioni di età, dettando un caldo e commosso saluto alle sue allieve. Visse poi a Mira, ove s'è spenta.

***

Si è riparlato recentemente dei tunnel della Manica: il progetto di quell'opera ha indotto il *Giornale di Sicilia* a ricordare il piano già meditato e proposto, per la costruzione d'una galleria sotto lo Stretto di Messina, sostenendone la facile ed utile realizzazione. La lunghezza del tunnel sotto lo Stretto di Messina sarebbe di 5 chilometri. Il suolo dà garanzia di resistenza: è roccia viva, compatta, secondo saggi minerari e scandagli accurati. La zona in corrispondenza della quale si svilupperà la galleria è una sorta sottomarina, un vero dosso granitico, da S. Agata di Gaxirri a Punta del Pezzo; distanza m. 3300; la cui cresta presenta la profondità massima di 90 metri; il tunnel non avrà la sua volta a fior di terra sotto lo Stretto, ma alla profondità di 40 o 50 metri dal suolo di esso; attraverserà dovunque la roccia cristallina e non temerà la pressione dell'acqua. Nessun danno risentirebbe la galleria dall'azione delle correnti alterne che si scontrano tra le due rive, se pure le correnti scendano fino sul fondo del mare, poichè la loro azione si limita alla parte superficiale e disgregata che si stratifica e sedimenta sul fondo pocioso. E nessun danno è da prevedere da sconvolgimenti terrestri, poichè le manifestazioni telluriche sono superficiali ed il conseguente maremoto non fa effetti nel letto dei mari in cui si propaga, ma produce sommovimento nelle sabbie, argilla e nel fango dei litorali, come è [illegible] fitto di fondo. Il tunnel allaccerà la rete ferroviaria continentale alla siculo: la rete siciliana è in sviluppo: oltre 900 chilometri saranno in esercizio fra pochi anni; la galleria sottomarina faciliterà il movimento commerciale.

***

Leon Daudet, l'aspro polemista e scrittore monarchico, l'accusatore implacato di Malvy e di Caillaux, nel 1896 pubblicò sul *Figaro* un articolo nel quale parlava della Casa d'Orleans «col rispetto dovuto ad essa da ogni francese, anche non realista». Poco dopo — narra Michel Puy nella rivista *Les Marges* — l'*Echo de Paris* pubblicava una caricatura del Daudet: lo scrittore era rappresentato curvo a pulire le scarpe al Duca d'Orleans. Lo scrittore si trovava a Venezia, col padre illustre. Visto il disegno padre e figlio si indignarono per l'offesa grossolana. Ritornato a Parigi mandò i padrini al direttore del giornale che rifiutò di battersi, dicendo che la caricatura non era offensiva. Dopo questa risposta, accompagnato da Giorgio Hugo, Daudet si precipitò alla redazione dell'*Echo*, raggiunse il gabinetto del direttore, per schiaffeggiarlo. Questi urlò: accorsero dodici persone a Daudet dovette... ritirarsi. «La mia ritirata — disse Daudet — avvenne in buon ordine, tra lo scompiglio degli accorsi». Innamorato della polemica più che della sua vita, parlando di suo zio Ernesto Daudet, una volta disse: «Egli ha orrore del termini rudi e dei giudizi schietti e brutali. Io, invece, amo la carne rossa senza intingoli e senza guarnizioni di legumi». Gli attacchi personali contro i suoi avversari danno talora al barbuto pontefice dei *Camelots du roi*...

***

Il 13, 13 è il numero della fortuna o della sfortuna, per la gente borghese, che è superstiziosa quanto scettica e miscredente. Sembra ora a un redattore dell'*Avenir* che il numero 2 non porti fortuna ai sovrani. Ha fatto, come si dice, sull'argomento una diligente inchiesta. Guglielmo II è in Olanda, esule e abbandonato, e tema di essere trascinato sul ladro banco dei delinquenti comuni, dopo essere stato così terribilmente giudicato dal mondo tedesco, latino, inglese, americano, calmo e cinese: da tutti insomma. Nicola II è stato massacrato dai rivoluzionari, seguendo, nella tragica sorte, il suo nonno, Alessandro II, ucciso dai nichilisti. Manuel II ha perduto il trono del Portogallo; Abdul-Hamid II è morto prigioniero dei giovani turchi. Torniamo indietro nella storia. Ed ecco altri sovrani, accompagnati dal «2» e dalla mala sorte. Francesco II delle due Sicilie perdette il suo Regno bello e florente. Non parliamo del pallido Aglion... In Inghilterra William II morì per un'accidente di vettura; Eduardo II e Riccardo II furono assassinati. In Ungheria Luigi II trovò la morte e l'onta nella disastrosa battaglia di Mohacs, che segnò l'inizio dell'invasione turca. Ed Enrico II di Asemagne, a piedi nudi e coperto dell'umile saio del mendicante e dal pacatore pentito, andò a Canossa...

Il "tot,,
non combatte i sintomi
ma estirpa le cause.

FOSSALTA DI PORTOGRUARO (Venezia). — Affetto da circa un anno da disturbi intestinali di capattere infettivo, ricorsi inutilmente agli eleganti cachets di «tot», all'uso dei quali devetta tosto il miglioramento e quindi la guarigione.
Dott. TILLING ACHILLE
Medico-Chirurgo Comunale e Ufficiale Sanitario
Fossalta di Portogruaro (Venezia).

SARZANA per Orticaceo (Genova). — Sopra me stesso ho esperimentato il digestivo-cholagogo al «tot», e posso assicurare con certo scrupolosità.
Dott. LUCIANI CARLO
Medico-Chirurgo.

VICENZA. — Il «tot» antisettico l'ho esperimentato con effetto salutare in me stesso, affetto da catarro bronchiale cronico. Fiero anni quanto prima una cura radicale, e l'ho consigliato a molti conoscenti.
Dott. AMBROSI VITTORIO
Medico-Chirurgo.

ROCCALVECCE (Roma) — Esperimentato il «tot» «tot» nella mia signora affetta da gravi disturbi gastrici, ne ottenni risultati sorprendenti, per modo che mentre per il passato erano quasi completa anoressia, adesso ha buon appetito e mangia qualsiasi cibo senza risentirne effetti spiacevoli.
Dott. VITTORIO LAZZERI
Medico-Chirurgo - Ufficiale Sanitario Comunale.

PROFUMI BERTELLI
I più deliziosi
I più persistenti

SALI PURGATIVI
DI
SAINT VINCENT
(Valle d'Aosta)
Insuperabili nella cura e prevenzione delle malattie di stomaco, intestino, fegato, ricambio.
Specifici nelle coliche Purgante ideale.

BRONCO POLMONI
Dichiaro che il Liquido del Chimico Valenti di Bologna mi ha ridonata la Bronco-alcalina cronica, affanno, tosse. - Reviga Teodita - Origlio (Alessandria).
Dep. TORINO: Schiapparelli e Torta. 8469 B

ANTINEVROTICO
DE GIOVANNI
TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO

LA PASTICCA
DEL RE SOLE
DISINFETTANTE DELLA BOCCA
RIMEDIO SOVRANO CONTRO LA TOSSE

IDROLITINA
la più litiosa, la più gustosa,
la più economica acqua da tavola.
L. 2,50 la Scat. di 16 bott. di 1 lit. tasse comprese.
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

POMATA UNIVERSALE
preparazione speciale su formula del dottor cav. G. Giovanetti, già Primo Assistente alla Cattedra di Farmacologia sperimentale nella Regia Università di Pavia.
RIMEDIO DI MIRACOLOSO EFFETTO
nelle seguenti
MALATTIE DELLA PELLE
Eritemi pustolari pustolosi - Foruncoli - Pustole - Pustolosi - Ectimosi - Acne volgare ed espolienti di ogni genere - Tossicosi da medicamenti o da lavoro - Eczemi, ulceri, ecc. - Impetigini verminose e croste nei bambini - Intertrigini (alle ascelle, agli inguini, ecc.) - Emorroidi e pseudo flussioni (prurito) - Piaghe da decubito - Erosioni, escoriazioni e ferite in genere - Cancrene varie - Secchezza, screpolature della pelle - Seborrei e dermatiti - Orticaria - Psoriasi - Pruriti e loro complicazioni - Mali di fotoderma - Pelle della barba (tricofitia) - Eczemide - Crosta lattea - Dermatiti parassitarie (da scabbia, pidocchi, ecc.) - Reggidi (della biancheria, dei cuscini dell'anno, ecc.) - Piaghe purulente ed atoniche - Scottature, Congelamenti, Geloni, Piaghe ulcerative, scrofoloso-linfatiche - Punti neri e macchie della pelle (cloasmi-efelidi, ecc.).
Prezzo L. 6,50 tutto compreso
Deposito in Torino: Ditta Carlo Schiapparelli Edoardo Marietti — Mario Antonetto — Piazza Castello, Torino.
Preparatore: Istituto Farmacoterapico Lombardo - Busto Arsizio.

DOMANDATE IL
FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI - BRANCA MILANO
e Amaro Tonico, Corroborante, Digestivo.

CRONACA CITTADINA

Le indennità, il pacco, il congedo...

Al Distretto militare di Torino la grave faccenda del pagamento dei premi di smobilitazione procede ora con una regolarità e una speditezza, che non hanno nulla a che fare con la confusione dei primi giorni, disturbati a giorno per classi di leva, i militari congedati ricorrono a liquidare l'indennità che loro spetta senza perdere troppo tempo, senza troppo sospirare. Il lavoro, del resto, che il Distretto deve quotidianamente sbrigare al riguardo, non è dei più gravosi e si comprende come possa dar luogo a qualche eccezionale di contrattempo. Ma c'è ancora... un mal: una eccezione importante, che interessa buon numero di militari, sulla quale è opportuno richiamare la benevola attenzione dell'autorità competente. Si tratta di quei militari congedati, che appartengono ad altri distretti, i militari cioè detti « distrettuali ». Anch'essi, in quanto hanno in loco residenza in Torino, devono essere soddisfatti dal locale distretto, ed infatti al distretto essi si recano pazientemente da un pezzo per ritirare l'unale vaglia. Senonchè c'è per casi il guaio delle « carte », le carte che devono venire dal distretto di forza, ciò si grosso degli « sbilanciamenti » da chiedere, da dare, da attendere... E con le carte che non arrivano e con gli schiarimenti che si fanno sospettare, gli interessati devono contentarsi di... allungare il collo, di andare con la lingua fuori da panzio a Pilato, di passare e ripassare da una settimana all'altra, perchè « oggi non si paga, domani sì... ». I militari che stando a Torino appartengono ad altri distretti non sono pochi: ve ne sono di classi anche anzianissime, che senza l'affare delle carte e degli sbilanciamenti arrivarono da gran tempo riscosso il loro avere. Il quale, se fosse stato dato a tempo, sarebbe a quest'ora bell'e sfumato, quasi è vero: ma pochi anche i congedati in questione hanno le loro urgenti necessità domestiche e da un pezzo han fatta assegnamento sul premio di smobilitazione per soddisfarle, così è da augurarsi che l'autorità militare vorrà ingegnarsi di semplificare quanto più è possibile questa pratica burocratica con una maggiore sollecitudine nello scambio di documenti e d'informazioni tra i vari Distretti del Regno.

Ma infine, non un po' di pazienza, tutti i congedati finiranno per riscuotere la concessa indennità. Quel che invece non deve mai arrivare è il famoso « pacco vestiario ». Manda compaesano a chi va dicendo qualche cosa!... — ci scrivono centinaia di congedati. Forse qualcuno lo ha già avuto; certo si è che tutti ne hanno sentito parlare... Ma anche qui, per questo grandissimo del pacco, l'assetto completerà, dalla cui sollecitudine è certamente indipendente in distribuzione a meno del medesimo, faccia cosa opportuna se a mezzo dei giornali si annunciasse al pubblico dei congedati a quali punto stanno le cose: a quale stazione stanno ora di questa « via crucis » delle pezze di stoffa, che dovrebbero incontrarsi con forbici, ago e filo per stendere gli spogliati del grigio-verde; quali prospettive vi sono... per l'avvenire di tanta aspettazione.

* * *

Ai medesimi che continuano a scriverci sui temi della smobilitazione, invocando consigli immediati e non effettuati, provvidenze e disposizioni varie, la perdurante tirannia dello spazio c'induce a raccomandare ancora un po' di pazienza: par ché ci sia alla vigilia della firma della pace, è non appena la pace sarà stata firmata riprenderemo ad esaminare a fondo il problema della smobilitazione e di tutte le questioni che vi si connettono, nella fiducia che il Governo non avrà ulteriori ragioni o pretesti di ulteriore indugio a restituire alle famiglie e al lavoro tanta multiplice di uomini ancora sotto le armi e a sollevare il bilancio dello stato del grave onere di altrettanti milioni di lire.

Per le rivendicazioni italiane

Il Comitato Generale dell'Unione Liberale Monarchica ha deliberato di inviare il seguente telegramma: « S. E. Orlando, Presidente del Consiglio dei Ministri, a Parigi, il seguente telegramma: « S. E. Orlando, Presidente del Consiglio dei Ministri, Parigi. — Unione Liberale Monarchica, interprete della commozione profonda prodotta nel Paese dalla incomprensibile denegazione di giustizia che lo minaccia, confida che il Governo, fiero atteggiamento dei nostri rappresentanti riparterà all'Italia e insieme all'Intesa la consapevolezza incrollabile ad esse appartenere una deplorevole causa di incresciosissimi indugi alle pretese più indiscutibili alle insidie più pericolose del nemico debellato con tanto sacrificio di risolutezza e di sangue ».

Per gli avvocati reduci dal servizio militare

Il Fascio degli avvocati reduci dal servizio militare, costituitosi nella nostra città, per iniziativo presso il Collegio dei Procuratori, ha continuato a svolgere il suo programma di azione, sollecitando in modo particolare presso le Autorità giudiziarie ed amministrative ed i maggiori Istituti pubblici e privati, alcuni provvedimenti, intesi a facilitare e favorire la ripresa del lavoro professionale dei suoi aderenti. A fine poi di ottenere, per mezzo di una azione concorde, provvedimenti legislativi e fasci di carattere generale, si è posto in relazione con i Fasci sorti nelle altre città. La sera del 30 corrente, in un'aula del Tribunale sarà tenuta un'adunanza generale dei soci in quali la Commissione riferirà sul lavoro fatto, e nella quale si procederà alla nomina della Presidenza ed all'approvazione dello statuto relativo. Intanto, il Fascio avverte coloro che intendessero essere inscritti nell'Albo dei curatori di fallimenti, di farne domanda alla locale Camera di Commercio. Tale domanda, corredata dal certificato penale, sarà trasmessa alla Camera di Commercio per cura del Fascio, la quale dovrà pervenire non oltre il giorno 28 corrente mese.

I nostri valorosi

Il tenente colonnello Chiaja cav. Silvio, nativo d'Alba ed attualmente al Comando del 76.o reggimento di fanteria con sede a Bra è stato decorato con medaglia d'argento al valore. Il distinto ufficiale rimpatriato dalla prigionia per le sue gravi ferite, diede preziosa opera alla formazione dell'esercito cecoslovacco. La motivazione dice: « Ufficiale superiore, maggiore 137.o fanteria. — Attivo ed energico, si prodigò nel respingere violenti contrattacchi nemici. Dopo cruento combattimento, alla testa del proprio battaglione, conquistò un trincerone avversario tenacemente difeso. Ferito gravemente al collo non volle essere medicato e continuò a combattere finchè nuovamente colpito al petto cadde, rimanendo prigioniero. — Monte dei Sei Busi, 31 luglio-2 agosto 1916 ».

Premii ai detentori di libretti postali

Il Prefetto di Roma, con suo decreto N. [illegible] dà la corrente in autorizzato [illegible] N. 28 premi da assegnarsi ai libretti dei risparmi postali di consecutivo importo [illegible] Prestito Nazionale con versamenti [illegible] necessario [illegible] lire 6.50 ciascuno. L'estrazione avrà luogo in Roma alla presenza del pubblico, il giorno 27 aprile 1919 alle ore 8.30 nell'ufficio dei conti correnti ed assegni postali in via Nazionale, 167 n. 1.o. I concorrenti al premio [illegible] che compileranno i versamenti e presenteranno i libretti nel termine stabilito.

A un benemerito della scuola elementare

E' stata conferita dal Ministero della Pubblica Istruzione la medaglia d'oro di benemerenza per l'opera zelante ed efficace e vantaggio della istruzione elementare al cav. Terzetto Pietro, direttore didattico a Torino.

Il lavoro e la disoccupazione nei dati d'una statistica

L'Ufficio consorziale di avviamento al lavoro comunica la sua statistica dal 1.o al 15 aprile. Dalle inscrizioni risultano seguenti dati: Nel ramo metallurgico in genere si ebbe un totale di 687 inscritti, dei quali 247 smobilitati con 3 soli analfabeti, 160 organizzati, 221 marziali. Le richieste industriali furono 97, occupazioni 92. In operai erano organizzati. La causa delle poche richieste nel ramo metallurgico va ricercata nella chiusura dei maggiori stabilimenti per la nota vertenza economica in corso. La maestranza di questo ramo risente la nostalgia dell'emigrazione; molti sono gli operai che fanno richiesta per recarsi all'estero anche se le condizioni di salario non danno ancora una garanzia di superiorità su quelle vigenti in Italia. Per molte ragioni crediamo inutili le preoccupazioni francesi di una possibile concorrenza economica fatta dalla nostra emigrazione, inquantochè coll'introduzione dei tratati di lavoro locali verrà applicata, ad uguale lavoro, uguale mercede. Tutto dipende dalla serietà delle organizzazioni francesi, tanto più che la nostra maestranza maggiormente organizzata di oggi più affidamento che non nel periodo d'ante-guerra. Nel ramo edile gli inscritti sono stati 612 dei quali la maggior parte appartengono ai muratori e manovali. Gli analfabeti furono 22, con 111 organizzati e 247 marziali. Le richieste industriali furono 100 con 80 occupazioni, operai 12 organizzati. Sussegue sempre la maestranza nei decoratori, gli smobilitati furono 80. Nessi operai in legno, cioè sarti, calzolai, falegnami, imballatori, sellai, ecc., le inscrizioni furono 218: 37 smobilitati, 21 organizzati, 58 marittati. Le richieste industriali furono 160, gli occupati furono 63, dei quali 7 solamente organizzati. Nel ramo impiegati 60 inscritti, 33 quali 20 gli smobilitati, 15 donne, 5 organizzati, 20 marziali. Le richieste furono di 2 uomini e 5 donne, entrambi occupati; dei quali nessuno organizzato, scarsegia sempre la maestranza lavorami in legno. Nella categoria custodi, camerieri ed affini gli inscritti furono 200 comprese 13 donne con una percentuale di 61 organizzati 45 marittati ed un solo analfabeta. Le richieste furono 44 e gli occupati 39, dei quali 32 organizzati, 1 parrucchieri inscritti furono 50, dei quali 25 smobilitati, 24 marziati, 7 organizzati, nessun analfabeta. Le richieste furono 49 e 44 le occupazioni.

Il punto saggiornemente urgente è quello riguardante la disoccupazione femminile, in prevalenza esercitrici e lessili, esclusa il ramo laniero. Le disoccupate inscritte a questo Ufficio ammontano a 1153, delle quali 42 analfabete, 143 organizzate e 324 marittate. Le richieste furono 85 e 49 le occupazioni. Per un momento si potrà credere che gli industriali tessili mettessero delle difficoltà a riassumere questa maestranza, sia per la necessità di una temporanea professionale, sia per altre ragioni tra cui il precedente abbandono del posto per i maggiori salari degli stabilimenti ausiliari, mentre la vera causa va ricercata nella momentanea crisi tessile di questo, crisi che verrà risolta appena gli industriali avranno trovato oltre alle materie prime, modo di ristabilire il mercato interno come pure un solido sbocco delle proprie produzioni. Sarà seguita sempre la maestranza nella categoria sarta, tanto da donne che da uomo, nelle modiste, orlatrici e stiratrici. La causa della scarsità di tale mano d'opera che rappresenta per Torino una delle maggiori categorie, essendo Torino il piccolo Parigi per la moda femminile, va ricercata nel fatto che nei lunghi quattro anni di guerra non si lesse più apprendiste, oltrechè queste con maggior facilità negli stabilimenti metallurgici e dagli indumenti militari, i quali davano garanzia di maggiore salario. Sempre scarse le persone di servizio le quali abituate nel periodo bellico al lavoro delle stabilimento, preferiscono oggi rimanere disoccupate che ritornare alla loro antica professione. Il lavoro di corrispondenza in questa giornaliera fa di 185 fra lettere e cartoline speciali, senza contare quelle personalmente portate dai interessati d'ufficio.

Complessivamente abbiamo avuto dal giorno dell'apertura, 20 marzo, a tutto il 15 corr. aprile, 2698 uomini inscritti, con 120 smobilitati, 1819 donne, delle quali 1258 licenziate dagli stabilimenti metallurgici. Nella loro maggioranza esse appartenevano prima della guerra a stabilimenti tessili. Le richieste generali furono 1168, con un totale di 715 avviati al lavoro.

Pro famiglie dei caduti della Brigata Sassari

Ricordiamo che questa sera al Rossini avrà luogo l'annunziata serata organizzata dall'Accademia Vittorio Alfieri in onore della Brigata « Sassari » ed a beneficio delle famiglie dei caduti appartenenti alla Brigata stessa. Il programma comprende la commedia in 3 atti di A. Testoni *Il guasto rivere*. La serata verrà completata dall'esecuzione dell'*Inno della Vittoria*, dalla recita del monologo: *La sacra di eroi* — dalla canzone: *La leggenda del Piave*. Presterà servizio la musica del 6.o Genio.

Reclute pro reduci zona operante

Un gruppo di artisti drammatici recentemente congedati hanno costituito una Compagnia sotto gli auspici dell'Alleanza Nazionale, per dare rappresentazioni a beneficio dei reduci della zona operante.

Direttore della Compagnia — di cui è prima attrice la signorina Paolina Greco-Pezzaglia — il cav. Ettore Gemelli; e la prima recita avrà luogo sabato, 26, al Rossini, col dramma di Sardou: *Tosca*.

L'Italia e l'Oriente

Oggi, alle ore 18, il prof. Gribaudi terrà una conferenza sul tema: « L'Italia e l'Oriente », in via Rotolani 2, alla sede dell'Unione fra le donne cattoliche. E' questa la prima di un ciclo di conferenze che verrà tenuto per le associate dal Segretariato pro insegnanti.

Il Consorzio d'agrumi sul Po tra Torino e Chivasso

L'assemblea del Consorzio d'agrumi sul Po tra Torino e Chivasso convocata in seconda adunanza nella sala Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, n. 39, coll'intervento di 30 interessati e sotto la Presidenza del signor avv. comm. Enrico Molinari, addetto lo statuto provvisorio della Cooperativa, ha deliberato a maggioranza assoluta la costituzione definitiva della Cooperativa stessa. Furono poi nominati a componenti la Commissione amministratrice definitiva delle persone dei signori: Presidente: Testa conte senatore Secondo, Sindaco di Torino; Membri: Berzandi cav. uff. Michele, Sindaco di Chivasso; Bratto avv. Enrico, Sindaco di Castiglione Torinese; Casale Gio vanni, Sindaco di San Raffaele; Cimena Ciberto comm. ing. Angelo, Sindaco di Settimo Torinese; Molinari cav. uff. avv. Enrico, Sindaco di San Mauro Torinese; Peretti cav. avv. Giovanni, Sindaco di Brandizzo (nella Commissione nominata si conosceranno quali membri del Consiglio dei delegati secondo la facoltà deliberativa dell'assemblea stessa a norma di legge). Con il Consorzio così costituito nella sua funzione di ente per trattare e dirigere al più presto i lavori di arginatura e difesa del tempo progettati.

L'Ufficio consorziale di collocamento

L'ufficio di collocamento invita tutti i datori delle Provincie di Torino, Cuneo e Alessandria quanti di gli uffici di collocamento di sotto sono delle sezioni dipendenti, e le commissioni comunali di avviamento al lavoro di voler comunicare settimanalmente all'ufficio centrale di via Bellini 7, Torino il numero dei disoccupati e la loro professione con un cenno delle capacità speciali e tecniche di ognuno per la migliore e più rapida ricerca di maestranza locale disponibile, riferendosi a tal uopo le relative offerte di lavoro, unicamente allo ufficio centrale provvedere per quanto più sarà possibile all'invio della mano d'opera occorrente, e collocare altresì quegli disponibili fuori i mercati comunali o distanti non molto discosti dai luoghi ove trovansi gli collocandi, e di via Bellini, 7, sono invitati a voler fare lo stesso sopra il capitale loro più non perdere la ricerca di qualche disoccupato.

Per combattere la neronospora

Il R. Osservatorio di Fitopatologia di Torino (stazione delle piante) rende avvertiti i coltivatori che è in progetto la germinazione dei semi invernali con speciali cure per combattere la neronospora [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Guerra e pace
al Congresso socialista francese
Agitata seduta notturna: 16 ore continuate - Il Partito non parteciperà alla Internazionale leninista di Mosca.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Il Congresso nazionale socialista non ha tenuto seduta ieri mattina: ma invece si è riunito nel pomeriggio in una seduta, che è continuata l'intera notte, Quattro domeniche straordinariamente per occuparsi esclusivamente del programma del partito in vista delle prossime elezioni, il Congresso ha pure deciso di pronunciarsi anche sulla politica generale del partito e sulla seconda o terza Internazionale, quantunque questi due ultimi argomenti non fossero iscritti all'ordine del giorno. La Commissione dei quaranta membri si riunì ieri mattina ed alle 16 recava al Congresso il risultato dei suoi lavori.

L'azione di classe

Il relatore Blum, annunciò che una grande maggioranza si era pronunciata alla Commissione in favore del programma da lui redatto, che però, prima di essere reso pubblico, doveva subire alcuni ritocchi: il principale quello consistente nella costituzione di una Commissione avente il compito di precisare nei dettagli certi punti capitali del programma, e destinata a mostrare ai borghesi in quali condizioni e su quali basi i socialisti intendono di edificare «la città novella», di concerto con la Confederazione generale del lavoro. A questo programma, Verfeuil ne oppose un altro, «lo ed i miei amici — disse — non accettiamo il testo presentato da Blum, perchè malato di chiarezza rivoluzionaria. Vi sono due maniere di intendere la dittatura del proletariato: quella di Albert Thomas, che ammette l'assunzione al potere da parte del popolo quando la rivoluzione scoppia, provvedendo, però, il giorno al suffragio universale una volta che la crisi è passata; e quella di Loriot, il quale pretende che il popolo, una volta impadronitosi del potere, debba conservarlo. Disgraziatamente — soggiunse l'oratore — la rivoluzione non è imminente, e non siamo, allora, nelle stesse condizioni della Russia, della Germania e dell'Ungheria. Noi trasformeremo al piede la pelle di camoscio della vittoria, che ha avvelenato il nostro paese». Queste parole provocarono qualche protesta nell'uditorio. Loriot, da parte sua, presentò un terzo programma, affermando che egli ed i suoi amici avrebbero votato candidature dei loro partigiani, aggiungendo che avevano i loro amici alla Camera per compiervi il bisogna dell'ostruzionismo sistematico. Passando al voto per i mandati, la mozione Blum ne raccolse 1356, quella Verfeuil 293 e quella Loriot 243; vi furono 43 astensioni e 9 assenti.

Prima della votazione, Albert Thomas, basandosi sugli scritti dei delegati ai vari anteriori, del socialismo aveva tentato ad affermare le sue preferenze per un socialismo basato, sovratutto, su una repubblica democratica, di cui il socialismo non è, secondo, che il logico proseguimento. Giustificando la sua politica passata, l'oratore spiega il fondo e saldo del suo pensiero, quando, in un certo momento, preconizzò l'unione delle classi, che è certi socialisti poco similare intervento.

Paolo Faure, relatore sulla questione della politica generale del Partito, ne iniziò la discussione, chiedendosi che cosa era avvenuto della pace di diritto che era stata promessa.

«Andiamo, invece, affidato verso quella di Brest-Litovsk — disse. — La Società delle Nazioni? E' una bella canzonatura. Le sue truppe si recano sia in soccorso dei regimi più reazionari dell'Europa».

Numeroso intervento di un deputato.

L'oppositore alla tribuna del deputato Mayeras provoca numerosi incidenti. «La situazione del Congresso è oggi ancora più confusa di ieri, — comincia col dire. — Non voterò il testo del mio amico Paolo Faure, perchè lo considero incompleto, sulle condizioni di pace. Parla, infatti, della pace che dobbiamo concludere colla Germania, ma in quella che dovremo poco stipulare anche con l'Austria, con la Turchia, con la Bulgaria. Ebbene, il modo col quale questa triplice pace sarà sottoposta potrà, qualora non vi si faccia attenzione, produrre altre guerre. Engel, vedete che vi dica tutto il mio pensiero? Sono stato e resto sempre fedele alla difesa nazionale. Ora considero nella mozione presentata la preoccupazione di imbrigliare l'imperialismo francese, con uno grande raccomandato non esistito presso i socialisti unitari lo stesso stato d'animo per quello che concerne l'imperialismo britannico. Il nostro camerata Humbert, l'altro giorno, da questa stessa tribuna ci ha fatto l'elogio di Lloyd George».

Queste parole attirarono all'oratore una ammenità di lazzi, che, come si sa, o ardentemente anglofile, mentre i rivoluzionari «Loriot, più degli altri, si mantennero, chiedendo a grandi grida la chiusura. Continuando il tumulto e accalcandosi le grida, Mayeras conclude: «E' sempre la stessa storia. Non vedete qui per discutere, ma per combattere». Circa la questione del voto sui crediti di guerra, Mayeras giustifica l'atteggiamento preso riguardo del gruppo parlamentare, rifiutando un tumultuo violentissimo sui banchi rivoluzionari. «Imbecilli!», gli grida qualcuno. Mayeras si presenta per schiacciare l'insolente, ma non può farlo, perchè, come dice poi, ridendo, il compagno, «era sceso in piazza».

Grumbach, delegato dei socialisti alsaziani e lorenesi, rispondendo al discorso Faure rammenta che senza la vittoria militare dell'Intesa il Kaiser e i vandalici Savrani della Germania non sarebbero mai stati rovesciati e la rivoluzione non sarebbe mai stata matura in Europa, e nemmeno quella russa avrebbe potuto resistere. Esaminando lo stato del lavori della Conferenza della pace dice: «Voi francesi avevate la ragione di il diritto dalla vostra, durante la guerra: siete allora di non essere colpevoli nella pace. Non crediate che la rivoluzione tedesca sia un trucco. E' un movimento serio e la Conferenza della pace non ne ha tenuto sufficientemente conto». Criticando il regime dei Soviets si attirò una interruzione di Cachin, ma, senza lasciarsi smontare, Grumbach continuò: «Combatto la borghesia, ma anche il bolscevismo, come tutto quello che è antisocialista. Ora voi non potete presentarci la Russia massimalista come un modello». Renaudel per gli ex-maggioritari, e Blum in nome dei centristi, dichiararono di astenersi dal votare sulle mozioni Faure e del «centrismo», poichè il risultato fu una specie di condimento della due tendenze. La mozione Faure raccolse 982 mandati, mentre su quella dei «centristi» se ne raccolsero soltanto 232. Gli astenuti furono 70. Il risultato della votazione produsse una visibile disillusione nel campo dei neo-maggioritari, rimasti sconcertati dal numero considerevole degli astenuti, che debbono considerarsi come voti chiarimento ostili alla loro risoluzione.

La seconda e la terza Internazionale

Erano già le due antimeridiane quando, dopo brave intervento di Brucke sullo atteggiamento che i candidati del partito dovranno assumere nelle prossime elezioni del Congresso, contenuto la discussione della questione dell'Internazionale, Jean Longuet pronunciò una lunga difesa in favore del mantenimento della seconda Internazionale, ed enumerando le ragioni che avevano impedito alla Conferenza di Berna di essere una riunione completa, disse che non si doveva con tanta fretta proclamare il suo fallimento, prima di aver fatto l'impossibile per procedere ai raggruppamenti ed alle epurazioni necessarie. Condannò gli eccessi contro Iale o tal'altra sezione nazionale non potranno essere pronunciate che più tardi, e con piena conoscenza di causa. L'adesione immediata ed incondizionata alla terza Internazionale, quella di Mosca, fu invece la tesi sostenuta da Loriot, cui la seconda Internazionale appare squalificata, tanto per la sua condotta durante la guerra, quanto per la quantità di elementi estranei al socialismo che vi si sono infiltrati. Mayeras si elevò contro il pericolo che presenta in seno alla terza Internazionale Guilbeaux (il noto socialista francese rifugiato in Svizzera e condannato a morte in contumacia dal Consiglio di guerra per intelligenza col nemico), il quale si pretende mandatario del socialismo francese. E dopo aver perorato Loriot, con epigrammi caustici concluse per il mantenimento della seconda Internazionale. La causa era ormai giudicata, ma il noto sindacalista franco-russo Rappoport volle salire alla tribuna per un tentativo di salvataggio di Lenin, e, non ascoltato da quasi nessuno, perchè il sonno si era impadronito della maggioranza degli astanti, parlò per altre due ore con un'ostinazione degna di miglior causa.

Alle 4 del mattino, quando finalmente piange a Rappoport di abbandonare la tribuna, Albert Thomas vi salì per rivolgere alcune domande alla nuova maggioranza: «Nella vostra mozione si parla di epurazione. Che intendete dire?». Frossard, segretario generale del partito, gli risponde che significava che l'Ufficio internazionale socialista non godeva più la loro stima e che la frase riguardava Bruiting e Vandervelde. Thomas, rilevando che la mozione votata ieri sera si parlava del divieto a qualsiasi partecipazione ministeriale, chiede cosa tale divieto verrà applicato. Frossard risponde che la proibizione, che fu votata dal Congresso, mira non soltanto all'avvenire, ma anche al presente e che perciò i tre commissari del Governo che appartengono al partito, cioè Buisson, Compere Morel e Isaac, dovranno dimettersi.

Grumbach vuol parlare a nome dei socialisti alsaziani, ma deve rinunciarvi non senza esprimere la sua profonda indignazione di fronte all'ostruzionismo di un piccolo numero di presenti. «Sono tenuto nella vostra custodia — grida — e lo dirò ai nostri amici di Alsazia e Lorena».

Esaurito l'incidente si procede al voto sulla questione dell'Internazionale. La mozione dei centristi raccoglie 756 mandati, quella di Longuet per l'astensione del partito 364, e la tesi di Mayeras raccoglie 57 voti, fra cui quelli di tutti gli alsaziani e lorenesi. Il Partito socialista francese non parteciperà, dunque, all'Internazionale leninista di Mosca.

La mozione sulla pace

Prima di separarsi il Congresso ha votato una mozione deplorante gli antagonismi che sussistono nella politica generale del Partito e pretende di «poggi esistenti i quali constatano che la pace definitiva è ancora una remota speranza». La mozione biasima i «fanatici e continua: «Considerata da alcuni come un Sindacato per lo sfruttamento del grande da parte degli Stati vittoriosi e da altri come una nuova assicurazione contro le esplosioni popolari, la Lega delle Nazioni, che si oppone ora alla Società delle Nazioni, quale è stata definita dalla Conferenza di Berna, di cui non è che una caricatura, lascia sussistere la vecchia e nefasta politica delle alleanze col suo equilibrio instabile della forza e i suoi perpetui pericoli di incendio. Il Congresso conta sui partiti socialisti e sui proletariati degli altri paesi per compiere tutti gli imperialismi nazionali attualmente condannabili e pericolosi, sia che si appoggiano ai territori coloniali, sia che si appoggiano a quelli metropolitani». Fatto questi le sei e il congresso deve quasi senza interruzione dalle 16 di ieri, quando dopo votata l'ultima protesta contro il trattamento inflitto ai russi delegati della Croce Rossa massimalista a Saint Malo, il Congresso venne dichiarato chiuso.

L'Ungheria comunista minacciata
Bela Kun telefona...

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zurigo, 23, notte.

Monaco e Budapest sono ora due nuovi di giarchie battaglie da aggiungersi a quelle della guerra mondiale: Monaco è completamente assediata dai volontari di Hoffmann e Budapest minacciata dalle truppe dell'Intesa. I due nemici si sono finalmente trovati a combattere il comune nemico: Bela Kun sente battere l'ora del suo destino. Un fatto che è un involontario gli ha chiesto da Vienna, per telefono, se era ancora vivo e se il Governo dei Consigli non era caduto. Bela Kun gli ha risposto egli stesso all'apparecchio, dicendo che tanto lui, quanto il Governo dei consigli vivevano sempre. Bela Kun accusa la reazione di diffondere notizie allarmiste sulla situazione di Budapest. A Vienna ci sarebbero molti reazionari ungheresi, i quali lavorano contro il nuovo Governo dei Consigli. Interrogato sulla situazione militare, Bela Kun ha dichiarato che si trarrà d'impaccio con più facilità di quello che facciano noi in mezzo a questa confusione di notizie contraddittorie. Il primo giorno sarebbero giunte dal fronte cinque cattive notizie: il secondo giorno un po' migliori: il terzo giorno i comunisti sarebbero addirittura passati all'attacco.

Da Vienna, frattanto, continuano ad arrivare notizie cattive sulla situazione di Budapest. Per ordine dell'Intesa le truppe rumene e czeco-slovacche avanzano da ogni parte. La prima hanno occupato Grossvardein e le altre presso Weitzlen, che si trova ad un'ora di ferrovia da Budapest. Benchè il Governo pubblichi proclami per invitare la popolazione ad entrare nell'esercito rosso, pochi seguono lo invito. Il traffico tra Vienna e Budapest è stato sospeso. Il servizio tramviario e telefonico urbano a Budapest è stato sospeso. A proposito del servizio telefonico Bela Kun dichiarò che tale misura è stata presa contro la borghesia. Quasi tutti i negozi sono chiusi; anche le porte delle case sono state chiuse per ordine del Governo.

Sulle condizioni economiche il ministro Garbay ha dichiarato che le sostanze ungheresi ammontano a 42 miliardi, che la guerra ha quasi completamente assorbito, se la Germania dovrà pagare 125 miliardi, 14 miliardi, secondo Garbay, saranno imposti all'Ungheria. La situazione economica dell'Ungheria, diminuito di territori e di popolazioni diventa, quindi, insostenibile. F. R.

La *Stefani* comunica che i giornali di Parigi raccolgono la voce, peraltro non confermata, che il Governo di Bela Kun sarebbe stato rovesciato. I comunisti si sarebbero impadroniti del telegrafo e avrebbero inviato alle truppe comuniste una distretta.

La frontiera austriaco-ungherese occupata militarmente

Budapest, 23 notte.

Il Governo dei Consigli ha nominato il Commissario del popolo, Bohm, comandante in capo dell'esercito al fronte, e il Commissario Tibor Szamuely, comandante delle truppe nell'interno dello Stato, incaricandolo di mantenere l'ordine e la disciplina e di reprimere i movimenti anti-rivoluzionari. Il Commissario della Gendarmeria di Wiener-Neustadt ha ricevuto dal Governo di Vienna telegraficamente l'ordine di occupare la frontiera ungherese e di arrestare e disarmare eventualmente gli uomini della «guardia rossa» ungherese in fuga. In conseguenza, la frontiera ungherese è stata immediatamente guarnita da un forte cordone di gendarmeria.

Il generale Segré
conferisce col Cancelliere austriaco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, notte.

Il generale Segré ha avuto un lungo colloquio con il Cancelliere Renner. Fra le altre cose, il generale Segré ha chiesto la smobilitazione delle milizie cittadine, una al punto corrispondente alle condizioni di armistizio dell'Intesa. Il Cancelliere dichiarò che il governo si sforza già fin dal principio dell'anno a ridurre i reparti. Una smobilitazione nella misura desiderata dall'Intesa non sarebbe tuttavia possibile, avendo riguardo alla disoccupazione dominante ed ai tempi molto critici. La milizia cittadina si sarebbe dimostrata quale elemento di ordine e di disciplina. F. R.

Un " j'accuse „ russo
contro la Germania

Cicerin parla agli operai dell'Intesa

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 23 notte

Abbiamo comunicato ieri un discorso del ministro Erzberger a proposito dei rapporti fra la Germania e la Russia. Ora il Governo dei Soviet diramia una lunga spiegazione sui precedenti delle relazioni fra i due paesi, assicurando che esso non ha mai avuto l'intenzione di attaccare la Germania, accusando anzi questa di non aver mai risposto alle varie domande del Governo dei Soviet di riprendere le relazioni fra i due paesi. Lenin accusa inoltre che le truppe tedesche hanno commesso inaudite crudeltà nei territori da esse occupati. Nel collegio di Kowno i soviet'sti avrebbero sofferto torture inumane. Le truppe tedesche tratterebbero con pestilo crudeltà le popolazioni della Curlandia. L'attività delle spedizioni punitive tedesche per arrestare il movimento proletario e le crudeltà della «Guardia bianca» lituana non si potrebbero superare. I cadaveri dei soviet'sti sarebbero fatti a pezzi e molti soviet'sti sarebbero stati bruciati vivi. A Mitau 200 donne e bambini vennero arrestati come ostaggi. Contro le truppe sovietistiche i lituani lanciano dei gas velenifici. Nello stesso tempo il Governo tedesco difende il diritto internazionale manomettendo i documenti ufficiali della rappresentanza diplomatica russa a Berlino. Il Governo dei Soviets — conclude questo atto di accusa — si dice sicuro che il popolo tedesco non segue l'opinione del proprio Governo ed anzi chiede pace ed amicizia con il Governo dei Soviets».

A sua volta Cicerin, incaricato degli affari esteri, rivolge un grande appello ai lavoratori dell'Intesa, affinchè essi usino della loro influenza sui propri Governi allo scopo di trattenerli dal reprimere la rivoluzione russa. «Lavoratori dei paesi dell'Intesa, — continua Cicerin — non credete ai vostri Governi. Essi non inviano più truppe contro la Russia, ma mantengono il blocco immutato e s'abbiliscono in Polonia un barbaro potere reazionario che fa fucilare in massa i lavoratori polacchi. Polonia, Romania, Finlandia, Germania reazionaria, Russia meridionale, appoggiate dall'Intesa e provviste di viveri quanto è indispensabile per operazioni guerresche, combattono contro la Russia dei Soviets che, priva dei mezzi necessari alla sussistenza, si dibatte fra i tormenti della fame e della disoccupazione».

F. R.

A Costantinopoli
sarebbe stata proclamata la repubblica

Parigi, 23, notte.

I giornali hanno da Atene che, secondo notizie da Salonicco, sarebbero scoppiati a Costantinopoli gravi disordini: i partigiani del Comitato «Unione e Progresso» si sarebbero sollevati contro il Governo turco ed avrebbero proclamato la repubblica. Nessun indizio esiste sarebbe stato mai stato.

Il movimento avrebbe un carattere nettamente interno ed antigovernativo. (Stefani).

Nuovi provvedimenti
per le pensioni di guerra

Roma, 23, notte.

Negli scorsi giorni vi abbiamo annunziato nuovi provvedimenti proposti dall'on. Girardini ed approvati dal Consiglio dei ministri per l'aumento delle pensioni privilegiate di guerra. Siamo ora in grado di darvi larghi particolari, dai quali risulta l'importanza dei provvedimenti presi. La riconosciuta insufficienza delle attuali pensioni di guerra di fronte al rincaro di tutti i generi di prima necessità, aveva già da tempo indotto il ministro per l'assistenza militare e pensioni di guerra on. Girardini allo studio dello provvidenze atte a migliorare le condizioni degli invalidi nell'attuale periodo di crisi.

Il criterio informatore delle provvidenze testè approvate è stato quello di migliorare notevolmente tutte le pensioni di guerra con particolare riguardo ai grandi invalidi come è sempre stato nel pensiero dell'on. Girardini e come era nei voti del Congresso di Palermo. La forma prescelta è stata quella dell'assegno temporaneo con decorranza dal 1.o gennaio 1919 che durerà sino al 31 dicembre 1920, per la quale epoca, se non prima, si presume che possa essere pronta la riforma delle pensioni. Tale assegno verrà pagato mensilmente e sarà uguale per tutti i vari gradi militari. La prima categoria, quella cioè che comprende le più gravi mutilazioni, è stata divisa in tre gradi di infermità con trattamento diverso. In base ai provvedimenti testè deliberati gli assegni dei pensionati diretti per il grado di soldato saranno aumentati secondo le categorie nel modo seguente: La categoria per perdita di quattro o tre arti, cecità bilaterale assoluta, alienazione mentale, gravi lesioni al sistema nervoso centrale, tubercolosi polmonare avanzata da 1200 a 2699 compreso l'assegno supplementare recentemente portato a 1200 annue: 1.a categoria per perdita di due arti superiori od inferiori, cecità monoculare, infermità determinanti assoluta incapacità a proficuo lavoro da 1200 a 1199 oltre l'assegno supplementare di 1200 per gli aventi diritto: 1.a categoria per tutte le altre infermità da 1200 a 2099; 2.a categoria da 1008 a 1920; 3.a categoria da 915 a 1705; 4.a categoria da 882 a 1002; 5.a categoria da 756 a 1236; 6.a categoria da 820 a 1110; 7.a categoria da 504 a 804; 8.a categoria da 378 a 648. Per la 9.a e la 10.a categoria l'assegno temporaneo sarà di 240 annue. Le pensioni degli altri gradi verranno aumentate dall'assegno temporaneo nella stessa misura indicata per il grado di soldato. Così ad esempio, la pensione diretta per il grado di sottotenente sarà tra un massimo di 7440 ed un minimo di 1602 per infermità più gravi e gradi superiori potranno anche superare le 8 mila lire, limite massimo per le pensioni civili e militari. Le pensioni di reversibilità alle vedove ed agli orfani, ecc. verranno accresciute con un assegno temporaneo di lire 360 annue. Le pensioni speciali concesse ai genitori dei militari caduti in guerra che lasciano vedove e prole con diritto a pensione saranno aumentate di un assegno temporaneo di lire 120 annue. Come si può rilevare dalle cifre che abbiamo riportate l'aumento delle pensioni è veramente cospicuo risultando esse triplicate nei casi più gravi ed in genere raddoppiate negli altri casi. Il trattamento dei grandi invalidi supera poi le stesse richieste del Congresso di Palermo. Le attuali condizioni del bilancio non hanno consentito di far giungere gli aumenti nella misura desiderata, ma però è da sperare che si potrà fare di più nella riforma di tutte le pensioni, che è in corso di preparazione.

Aumento della razione di zucchero

Roma, 23, notte.

Pel bimestre maggio-giugno il Ministero dei approvvigionamenti e consumi ha disposto un ulteriore aumento di oltre il 10 % del contingentamento dello zucchero assegnato a ciascuna provincia. Il Ministero stesso, avendo accaparrato una quantità rilevante di zucchero estero, intendeva addivenire quanto prima al libero regime per il consumo dello zucchero, senonchè, perdurando la crisi dei trasporti, non si potrà ristabilire il consumo normale prima della prossima campagna saccarifera.

Un ordine del giorno del partito riformista

Roma, 23 notte.

La Direzione dell'Unione Socialista Italiana riferisce ha votato un ordine del giorno in cui si afferma nettamente perchè colla fine di tutte le ostilità e di tutti i belligeranti i popoli potranno finalmente curare piaghe di ogni genere, affermano che la vittoria italiana, che volle la guerra e chiara coloro di si piegò diritto di Fiume, riaccendendo nell'Italia quell'entusiasmo indomabile la pace, ed auspicano che il governo intervenga a tutti i tavoli della pace per assicurare i diritti del popolo italiano».

Granduchi russi a Genova

Genova, 23 notte

Stamane poco prima delle nove giungeva a bordo della corazzata inglese «Lord Nelson» la granduca Nicola di Russia zio dello Tzar Nicola II ed il granduca Pietro ed altri membri della famiglia Romanoff nonchè 27 personaggi del seguito tutti appartenenti all'alta aristocrazia russa. Per desiderio espresso dal Granduchi la nave non entrò subito nel porto, ma ha dato fondo al di là del molo Duca di Galliera. Verso le 11 i Granduchi sono scesi a terra. Il Granduca Nicola, colla consorte, seguita dalla regina Elena ed il figlio ed il nipote si è recato all'Hotel Reale. Il Granduca Pietro col personale del suo seguito si è recato invece all'Eden Palace Hotel. La consorte «Lord Nelson» proveniva dalla Crimea ove i Granduchi si erano imbarcati allorquando la città venne occupata dalle truppe bolsceviche. Contemporaneamente si era imbarcata a bordo della nave «Marlborough» la Tsarina madre la quale, come ricorderete, sbarcò a Malta per recarsi in Inghilterra ospite della famiglia reale colla quale è imparentata.

Un'assicurazione a dodicimila fra impiegati postali
14 arresti

Milano, 23, notte

Questa sera un commissario di P. S., seguito da diversi agenti, si recava agli uffici postali situati alla Stazione Centrale e vi arrestava quattordici impiegati postali che, secondo attendibili indagini condotte in questi giorni, risulterebbero aver composto una specie di associazione a delinquere per la manomissione di pacchi postali, per la sottrazione di corrispondenza con valori, ecc. I furti continuavano da parecchio tempo. I danni sono ingenti. I quattordici impiegati postali, appena giunti in Questura, sono stati sottoposti ad interrogatorio e sembra che tutti gli arrestati siano confessi.

Le tragiche conseguenze dell'alcoolismo
Tragica fine di un ubriaco

Nova Ligure, 23 notte

Giunge notizia dalla frazione «Lovassina», in quel di Tassarolo, di un grave fatto di sangue cui avevano preso parte, nella serata di ieri l'altro fra alcuni soldati di fanteria colà in distaccamento, e vari giovinastri della regione. Il fatto avvenne in un'osteria della frazione, dopo soverchie libazioni nacque un diverbio fra i militari ed i borghesi. Ad un certo punto, quando il diverbio pareva sedato e gli animi più calmi, alcuni uscirono dall'osteria per ricrearsi, poi ritornarono sui loro ed in quel momento un soldato udì un lamento di un moribondo e sopraggiunto mentre certi Prato Giuseppe e Francesco, padre e figlio, mettevano dall'osteria, sparava contro di essi una fucilata e quest'ultimi, con il calcio del fucile, uno dei due. Accorsa gente i due Prato vennero trovati in un lago di sangue. Il Prato padre era morto sul colpo, col cranio forato da un proiettile ed il Prato figlio venne ricevuto sanguinante, colpito nel calcio del moschetto. Avvertiti i RR. carabinieri di Gavi-marano questi trassero tosto in arresto cinque dei militari che parteciparono alla rissa; altri arresti sono imminenti. La popolazione della tranquilla borgata è vivamente impressionata.

Rissa e ferimento a Novara

Novara, 23 notte

Fin ieri (lunedì) a Gelio era sorta, all'osteria di S. Andrea, una vivace discussione politica nella quale nelle immediazioni il bersagliere sicilianodo Pietro di Gaudenzio di anni 20, che erasi recato al venire da una cerimonia. Fu ricoverato d'urgenza all'ospedale militare. I carabinieri hanno iniziato in seguito il Bigolani autore del ferimento.

Verso l'accordo tra i capitecnici e i proprietari siderurgici milanesi

Milano, 23 notte.

Questi oggi si è avuta una riunione fra industriali e rappresentanti degli impiegati industriali. La discussione è stata lunga ed animata fra le due parti. Si è trovato un terreno di accordo. Ad ogni modo la riunione è stata rimandata a venerdì, perchè i proprietari hanno dichiarato di prendere in considerazione alcune proposte presentate dagli stessi impiegati e dai caldeconi. Pare per vero però che ci sarà un collegio arbitrale per la risoluzione della vertenza di carattere economico fra impiegati assicuratori e compagnie assicuratrici.

La nevicata primaverile nel Novarese

Novara, 23 notte

Una improvvisa nevicata si ha stamane in piena invasione. L'improvviso ritorno della stagione invernale alla trasformazione già in avanzato sviluppo. Nell'alto novarese si è verificata una vera bufera di neve che durò per tutta la notte scorsa. Il mattinopo ha infierito su tutta la regione contro ad accrescere della valanga. La temperatura si è mantenuta per tutta la giornata invernale.

In provincia di Cuneo

Cuneo, 23 notte

Dopo due giorni di temperatura mitissima, la città stamane si è svegliata mentre i tetti si ricoprivano di neve. La insopportata persistente durò parecchie ore. Dalle vallate giungono notizie di altre forti nevicate. A Cuneo cadevano le neve in quantità non considerevole non perchè sopraggiunta quando già si preparava nei campi il raccolto.

ULTIME DI CRONACA

NOVITA' TEATRALI

"La volata,"

Commedia in 3 atti di D. Niccodemi

Dario Niccodemi si giudicare i propri lavori. Ha non personaggio delineato la vicenda scenica che forma la trama del lavoro, «una miniatura romantica», sottoscrivendo. Nella commedia di ieri sera infatti abbiamo visto una nobile fanciulla che si innamora, non più del solito borghese, ma di un proletario autentico, però arricchito di guerra. Al primo atto i due si confessano a vicenda la loro passione. Nei due atti successivi lentano di vincere gli ostacoli che la differenza di casta interpone, per finire di prendere il volo verso la felicità. L'argomento è di una veneranda vecchiezza. Ma dal Niccodemi avremmo sperato almeno una verniciatura abile e tanta freschezza di particolari che spiegassero e legittimassero la sua tattica. Non abbiamo trovato nulla di ciò: ma pure una intenzione che non fosse la ricerca elementare di un effetto e di un applauso. E infatti gli applausi non mancarono ad ogni atto, ed anche a scena aperta. Questo scrittore che ha dato prova di vivacità dialogica e di abilità meccaniche, va sperimentando queste sue qualità in lavori che risentono di elaborazione affrettata e di concessione meditata al meno nobili gusti del pubblico. Nella «Maestrina» sentimmo almeno uno scena di sincera commozione, in pure artificiosissimale ottenuta. Nella «Volata» tutto è sommario, fiacco, stanco, e banale. L'esecuzione fu accurata ed efficace. Vera Di Lorenzo diede grazia e rilievo ad una figura incompiuta. Armando Falconi fece pensare tutte le gradi scene di fabbricatura del secondo atto con sua consueta vivacità. Il Cimaya attenuò con buon gusto i suoi patetismi, meritandosi due chiamate a scena aperta. Bene pure la Benedetti e il Toesani. La commedia che ebbe tre chiamate al primo atto, quattro al secondo e tre al terzo, si replica.

Le trattative dei capi-tecnici proseguono
Una serie di comizi parziali

Ieri hanno avuto luogo, alla sede della Lega industriale, i colloqui fra i rappresentanti degli industriali e le Commissioni interne degli Stabilimenti Ansaldo, San Giorgio, Officine di Savigliano, Westinghouse, Fiat Automobili, Gnomo e Frejus, assistite dai due segretari della Camera del lavoro e del Sindacato tecnici metallurgici.

Allo scopo di riferire agli interessati l'esito di queste trattative, venne stabilito di riunire gli scioperanti per quest'oggi, giovedì, nel modo seguente: ore 8: riunione delle Commissioni interne dei sudditi stabilimenti nel salone sotterraneo della Camera del lavoro; ore 9,30: riunione di tutti i tecnici scioperanti dei medesimi Stabilimenti nel salone dell'Associazione generale degli operai.

Sono pure convocati nei locali sotterranei della Camera del lavoro, per le ore 9,30, tutti i tecnici dei seguenti Stabilimenti: Nebiolo, Fonderie Subalpine, Fortiare Piemontesi, Bale-Ginevrina, Officine ing. Festa, Spa, Rapid, Chiribiri.

Per le ore 11, negli stessi locali, sono convocati i tecnici degli Stabilimenti seguenti: Officine di Villar Perosa, Officine Monconisio (Condove-Torino), Lancia, Itala, Scat.

I collegi delle Commissioni interne alla Lega industriale vennero stabiliti come segue: 25 aprile, ore 11,30: Stabilimento Nebiolo, Fonderie Subalpine, Fortiare Piemontesi, Bale-Ginevrina. Ore 21: Officine ing. Festa, Spa, Rapid, Chiribiri. 26 aprile: ore 9,30: Officine di Villar Perosa, Officine Monconisio (Torino-Condove), Lancia, Itala, Scat.

I delegati dei tecnici metallurgici, per evitare il diffondersi di notizie circa esatte, avverte che terranno locali riservati per ogni singola ditta in cui si riunirà la Commissione con tutti gli scioperanti e coi quali avverrà intervenuti coi gli industriali.

Per la riassunzione degli avventizi ferroviari

Da molte parti ci viene segnalato il grave inconveniente costituito dalla mancata sistemazione degli ex-avventizi ferroviari, reduci dalle armi. Da due mesi questo personale, che ha un duplice titolo di benemerenza: quello di aver servito l'Amministrazione ferroviaria nei momenti più critici della vita nazionale, e quello di aver prestato servizio militare in tempo di guerra, si trova disoccupato, in una situazione snervante, che sarebbe opportuno far cessare.

Se le nostre informazioni sono esatte, come abbiamo ragione di credere, pare che presso altri Compartimenti ferroviari siano già stati riassunti in servizio gli avventizi. Se così fosse non si vedrebbe il motivo di una disparità di trattamento, che andrebbe a colpire persone, che furono costrette ad abbandonare l'impiego per compiere il loro dovere di soldati. Se la causa del ritardo fosse da ascrivere — come pare — a formalità burocratiche, crediamo sarebbe il caso di sollecitare opportunamente gli organi competenti, perchè la posizione di questi agenti venga chiarita e definita in modo sicuro, così che numerose famiglie vengano sottratte all'incertezza che le angustia.

La fine dello sciopero degli stabilimenti fotosttampa

Ieri, convocati dal Prefetto sono convenuti in Prefettura le commissioni operaie assistite dall'on. De Giovanni per la Camera del Lavoro e da Brage, segretario della lega, e la rappresentanza delle tre ditte della fotostampa.

Dopo lunga discussione si è addivenuto all'accordo o si è stabilito il nuovo concordato di lavoro che fissa i seguenti punti: 1.o) Riconoscimento organizzazione — 2.o) Riconoscimento commissioni interne — 3.o) Orario di 48 ore settimanali con libertà al sabato nel pomeriggio. — 4.o) Fissazione percentuale delle ore straordinarie e festive — 5.o) Aumento stipendi dal 10 al 20 per cento — 6.o) Concessione 8 giorni ferie — 7.o) Preavviso reciproco di 8 giorni in caso di licenziamento — 8.o) Versamento delle multe ad un fondo per operai ammalati.

Le maestranze riunite alla Camera hanno approvato il concordato.

Riunioni

La Lega imballatori e fattorini di commercio aderente all'ufficio del lavoro ha indetto per questa sera alle ore 20,30 in via Bobbiani, 3, un importante comizio dei propri soci per esaminare la situazione creatasi in seguito all'invio del memoriale diretto ai principali esercenti di conseguenza giorni ed importanti deliberazioni.

I metallici a mano e le vetrarie sono convocati in assemblea per questa sera alla Camera del lavoro.

La Commissione esecutiva della Lega serti avverte gli interessati che per venerdì 25 corr. saranno pronte le nuove tariffe stampate con 1'83 % orario ottenuto.

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Baretelli ci comunica:

Temperatura massima del giorno 22 + 16,2
Temp. minima della notte dal 22 al 23 + 0,8
Pressione barometrica ore 9: 745.

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Stato	STAZIONI ESTERE	Temperatura nelle 24 ore massima	minima
Genova	12.5	4.0	coperto	Tolosa	—	—
Milano	17.0	1.0	1/2 cop.	Amburgo	—	—
Venezia	14.0	3.0	3/4 cop.	Vienna	—	—
Torino	—	—	—	Parigi	—	—
Bologna	13.0	3.0	coperto	Madrid	—	—
Firenze	9.0	4.0	1/4 cop.	Salonicco	—	—
Urbino	—	—	—	Alessandria d'Egitto	25.0	15.0
Roma	16.0	8.0	coperto	Nizza	—	—
Napoli	12.0	8.0	—	Malta	18.0	15.0
Taranto	14.0	7.0	1/2 cop.	Corfù	—	—
Foggia	—	—	—	Zante	—	—
Palermo	18.0	11.0	coperto	Atene	—	—
Trapani	21.0	11.0	»	Smirne	—	—
Cagliari	24.0	10.0	sereno	Costantinopoli	—	—
Tripoli (media)	25.0	16.0	»			

Borsa di Torino
23 Aprile 1919

Mercato alquanto più calmo, ma non altrimenti molto resistente.

Qualche realizzo sui Consolidati venne facilmente assorbito.

I Bancari sostenuti con affari limitati.

In lieve regresso la Fiat.

Attiva ed in buona ripresa le Navigazione Italo-Americana.

Rendita 5 1/2 (99-40): cont. 85,50; f. c. 85,65, 85,50, 85,70.

Consolidato 3 %, corso medio 90,75; cont. 90,75; f. c. 90, 90,85, 90,90.

Obblig. Ferroviarie: presenti 300.
- Vittorine: prezzanti 350.
- Sarde C.: presenti 500.
- Meridionali: presenti 300.
- San Paolo 3 3/4: presenti 490.
- San Paolo 5 1/2: presenti 460.

Azioni Banca Italia: f. c. 1475.
- Banca Commerciale: f. c. 1185, 1175.
- Credito Italiano: f. c. 740, 742.
- Banco Roma: presenti 112,50.
- Banca Italiana di Sconto: cont. 825; f. c. 825.
- Ansaldo: f. c. 340.
- Fiat: f. c. 665, 667, 662, 663.
- Ceirano: f. c. 398, 393.
- Diva: f. c. 221, 175, 221.

BORSA DI MILANO

23 aprile — Rendita Ital. 3,50 % 85,00 — Consolidato 5 % 90,60 — Banca d'Italia 1400 — Banca Commerciale 1180 — Credito Italiano 740 — Banca Italiana di Sconto 822 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 337 — Ferrovie Mediterranee 262 — Cotonificio Cantoni 580 — Cotonificio Veneziano 175 — Mineral Elba 350 — Acciaierie Terni 2020 — Riva 2050 — Elba 275 — Nobile 245 — Montecatini 155 — Sec. Metalli Italici 145 — Edison 455 — Vizzola 380 — Marconi 253 — Molini Alta Italia 365 — Industria Zuccheri 470 —

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 1
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5

A. Carboni inglesi, nazionali. Ligniti speciali garantite. Cokes. Gelaverse vagoni completi; consegna immediata. — Challier, Nizza, 9. 8614

ARTI decorative interne. Successi Gatti, Cattaneo, preventivi gratis. — G. Pennoncelli, Torino, piazza Solferino, 8. Telef. 42-06. c 8401

CARDIFF mattonelle per locomotive, caldaie vapore, forni. Pronta consegna. — R. Guglielminetti e C., via Reggio, 38, Torino. Telefono 30-48. 8133

CEGO diritto sfruttamento assoluto articolo meccanico brevettato, di grande valore. — Traversa, via Ascoli, 11, Torino. 30297

CERCO m. 10 trasmissione con supporti usati, 40-45. — Via Airaldi, 35, Moncrivo. 30015

COKE metallurgico, coke gas qualunque provenienza, pronta consegna. — R. Guglielminetti e C., via Reggio, 38, Torino. Telefono 30-48. 8132

COMPERO rottame ferro, ghisa, metalli; pago bene. — Via Chatillon, 11, Barra. 30031

CONCEDANDO ufficiale, tecnico competente, pratico commercio, introduttissimo Ministeri, Arsenali, Ditte primarie, trattenersi alla capitale mese corrente, offre, dietro compenso, disbrigo pratiche importanti qualsiasi. — Canevaro, Roma, Hôtel Massimo d'Azeglio. c 8657

COPIE stampini autocopiatore, 4 mandrini fori rettilinei 12, nuovi, cedonsi da Carburatore Zenith, via Nizza, 35. 29971

FARINA castagne lisciano quintali, prezzo ribassato. — Marasso Ernesto, Torino. c 8468

FRESATRICE svizzera come nuova, tornio Exer 3.50 punte, altro privatico metro punte, 20 morse, banchi, attrezzi officina, 12 paranchi 200-3000 Kg., trapano radiale grandissimo, fori 50, vendo subito. — Macchina Cucire, Collegno, 9. c 8654

IL «Giornalino della Domenica» è trasferito corso Umberto, 9, Roma. Domandate il numero di Pasqua con abbonamento speciale. 8705

LAMPADINE elettriche 7 Watts e 25 milliori. — Deposito via Po, 12. 30018

MATERIALI elettrici fine dinamo e motorini posti in vendita asta pubblica. Termine scade 30 corrente. — Rivolgersi Segreteria Comunale Settimo Torinese. 30020

MATTONIERA 20 impastatrice per mattoni forati cercansi subito. — Offerte Fino, corso Vinzaglio, 21, Torino. 30127

MATTRALINA inglese sublimata, soggie, lire 100 qualsiasi. — Bazelli, corso Oporto, 30. Telefono 46-18. 22004

OCCASIONE vendonsi lavatrice piccolo mod. 90, ritagli seghetta, segatura, carbone. — Beltrero, 29. 30066

OLIO oliva finissimo prezzo concorrenza. — Ibba, via Villafranca, 15, Torino. c 8629

OLIO oliva puro, consegna prontissima, grandi quantitativi disponibili presso Piovarosti, via Roma, 21. 30025

OLIO oliva polturo nicino rame fondani silicato soda caustica talco specifico piccolo grosso partite Olonici Sirari, Gonglio.

OLIO oliva 1930 finissima. Campioni a richiesta. Micoli, via Saluzzo, 32. c 8630

OTTONE lamiture, barre, tubi mandrinati, rottame barre Kg. 300, vendonsi da Carburatore Zenith, via Nizza, 35. 30102

PALONETTI vendo Slavonia, luogo, 12,000 cad., varie misure, pronti confine Austria. — Scrivere Prese, Pietro Micca, 9. 30073

PASTA Grassano cinque chilogrammi lire 9,00 franco assegno. — Ordinazioni D'Oria Vittorio, casella postale 274, Napoli. 30012

PERTICHE militari, libertà provvisoria, liberazione condizionale, revisioni, ricorsi nullità, liquidazione pensioni guerra. — Avvocato Distaccone, via di Pietro, Ilgero. 30134

RAPIDE traduzioni tecniche scientifiche e corrispondenza inglese. Prezzi moderati. — Premio «International», Pio Quinto, 30, Torino. 30128

RIPARAZIONI garantite eseguite speciale macchine scrivere qualunque tipo. — San Massimo, 1, Telefono 37-09. c 30258

SALDATURA Autogena. Impianti completi, accessori. — Officina specializzata Valsalinis, corso Dante, 3. c 8702

SAPONE comune da bucato, uso famiglia, vendesi lire due chile, minimo consegna chili venti lire quaranta anticipate franco trasporto ferroviario orannuo. — Saponificio Parella. 8578

SAPONE 72 % lire 300 non 330 per quintale. — Francesco Salmastrino, Porto Maurizio. 8-50

SEGHERIA elettrica, macchinario moderno, assume qualunque impresa lavorazione legname. — Mario Cosa e C., piazza San Carlo, 4. 8729

SPAGHI stoviglie, spazzole, juta, meta prezzo. — Cerlerio, San Tommaso, 38. 30144

TRAPANI sensitivi prezzi vantaggiosi vendo Ribetti Giacinto Collegno, 40. 30099

VENDO macchina Rotoro, locomobile forza 11 e 16 cavalli, una trebbiatrice 0,91, propagginella; buona occasione. — Rivolgersi Chiesa Giovanni, Sarzana. c 8730

VENDONSI Nr. 30,000 cinta di celofania marca F. G. disponibili Torino. — Indirizzare offerte Commissione Collaudo Artiglieria, Gherardini, 3, Torino. c 8697

Offerte d'impiego 2
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5

ABILISSIME lavoranti, aiutanti sarte corniste, macchinista per pieghine. — Merveilleuse, via Garibaldi, 36. 30047

AIUTO lavorante sarta da uomo capace cerca subito Devecchi, 30, via Lagrange. 30108

ALLA Merveilleuse (Garibaldi) 36 occorre abile direttrice laboratorio; esigonsi referenze di grido. c 8701

CALZATURIFICIO via Palmieri, 30, accetta calzolai meccanici per montaggio, cucitura, montaggio. c 8722

CERCASI lavoranti maglieria ben retribuite. — Corso Vittorio, 19. 8673

CERCERO subito abili lavoranti ed aiutanti sellieri e principiai. — Bianco, via Bagetti, 5 (via Cibrario) 30096

CERCASI apprendista per magazzino droghe. — Scrivere portinaio, corso San Maurizio, 67. 29479

CERCASI apprendista volonterosa imparare. — Negozio pettinatrice, via Bertolotti, 28. 29960

CERCASI buona cuoca, preferibile meridionale, 25-35 anni, referenze. — Guido corso Vittorio Emanuele 62, Torino. 30060

CERCASI fontanella, preferibilmente graziana, per ditta libri. — Ilarioia, via Foggia, 22, Torino. c 8749

CERCASI giovanetta quindicenne svelta, intelligente, per fattorino d'ufficio. — Presentarsi Ditta F. lli Lange, via Genova, 27. c 8577

CERCASI ragazza per lavori comuni. — Moie Bogino, 17, piano 2.o. c 8744

CERCASI signorina alunna contabile, veloce dattilografia, riferenze interessati, buona retribuzione. — Scrivere Calzadria, casella Universo, 63. c 8715

CERCASI uomo fidato, buona paga. — Presentarsi con documenti Casiraghi, 9. 30109

CERCO abilissima magliorista pratica macchina 12, possibilmente referenze. Lavoro garantito tutto l'anno. — Chiuse, corso Francia, 247. c 8518

CERCO fattorino con buone referenze per trasporto mobili. — Rivolgersi Lauro Agostino, Torino. 29900

CUOCA-Cameriera, non servino, ben retribuite, richiamo referenze, cercano coniugi soli. — Presentarsi portinaio via Nizza, 6. c 8436

DAMA compagnia cercasi, mensili 200. — Contratti, via Sanvenanzio, 22, Roma. c 8720

FAMIGLIA della Riviera Ligure Occidentale cerca istitutrice moralità assolutamente inecepibile sotto ogni riguardo, sana, robusta costituzione, buone maniere, colta, conoscenza lingua tedesca, pianoforte capace direzione casa, ai buoni principii ed ottima educazione Religione cattolica. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Inviare domande indirizzate N. N. D., presso Unione Pubblicità, Genova. 8690

LATTONIERI cerca Fonderia stagno — Gandolfo San Pietro Vincoli, 11. 30061

MOBILIFICIO Gandolfo (via San Pietro Vincoli, 11) nuovamente cerca coniugio pratico odierna, due paia. — Scrivere, indicando posti occupati, referenze pretese. 8660

MODELLISTA legno, preferibile pratico modelli getti sottili fonderia, cercasi. — Inviare referenze pretese, Officine Clerici, Arquata Scrivia. 8484

SIGNORINA bellissima presenza, commessa, cercasi stipendio, vitto, alloggio. - Carbone, via Lagrange, 4. 30045

ZINCOGRAFI, incisori cercansi stabilimento Fratelli Castagnalli, corso Vinzaglio, 16, Torino. c 8707

Domande d'impiego 3
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5

ABILE chauffeur meccanico rentinissimo, presenza, offresi ovunque. — Scrivere Cross, via Nivarossa, 5. 30125

CHAUFFEUR meccanico congedato, ventinovenne, ottimo guida, diciotto mesi servizio Casa militare Sua Maestà, cerca posto. — Cassera, Principe Tommaso, 4. 8705

CHAUFFEUR meccanico, diverse stagioni montagna, offresi camions, rimorchi. — Giovannini via Vulpezza Caluso, 2. 30116

CINQUANTENNE di ottimi precedenti, merito, cauzione presso Ditta, Azienda industriale, cerca fattorino fattorino. — Bianchetti Carlo, Torino posta, Torino 30096

CONIUGI sul trentino portierato casa signorile o villa Milanese. — Scrivere Oear, corso Mediavelli, N. 22. 8726

GIOVANE stabilimento qualsiasi genere offresi in proprietario Tipografia, Attività, referenze, ogni visibile attività, lavorando leger; cauzione. — Alberto Bellante, Bologna. 8725

DISEGNATORE tecnicone, esperto, pratico rilievi edilizia meccanica, offresi eseguire disegni, lucidi, riproduzioni. — Scrivere Disegnatore, Principe Amedeo, 30. 30119

GIOVINETTA, seria signorina, presenta, referenze, desiderebbesi Hotel montagna, Stabilimenti climatici cassiera, contabile, correggiante. — Unioli, via Bologna, 19, Torino. 30096

ESPERTO ragioniere-contabile, lunga pratica commerciale, pratico ogni sistema contabilità, corrispondenza francese, inglese, dattilografia, capacissimo assumere direzione amministrativa Azienda. Ottimo stipendio, referenze primissimo ordine, desiderando migliorare, offresi. — Indirizzare Giuseppe Vola, via Scarlatti, 28. c 8676

FATTORINO cattolico sbrigativo, persona fidata offresi ventiquattro, proprietario; cauzione. — Dobenna, Monteabello, 22. 30111

GIOVANE chauffeur, buone referenze, occuperebbesi — Bornengo, via Nizza, 17, Torino. c 8240

GIOVINETTA francese cerca presso famiglia di civile, buona coltivata. — Via dei Mercanti, 2. c 8691

OFFRESI portinaio ex-Carabiniere, meglio, ammogliato. — Corso Vittorio, 13, Negro. 30094

PERSONA pratica spedizioni, conoscenza Uffici, pratiche mercanti ferrovia, occuperebbesi presso importante Ditta; capacità, referenze ottime. — Pozzi, Via Quittro, 6, Torino. 30043

PERSONA seria, fiduciosa, 3000 cauzione, cerca qualsiasi occupazione. — Scrivere Boni Alfonso, Appiano, 8. 29996

RAGAZZO desiderasi occupare, intelligente, cerca occuparsi. — Corso Dante, 9, Scuola Silvio Pellico. c 8720

SARTA occuperebbesi presso casa signorile. — Via Giuseppe Grassi, 6, Tintoria. c 8676

SEDICENNE, presenza, dattilografia, impiegherebbesi ufficio, magazzino o negozio. — Cravero, via Lanzo, 111. 30028

SIGNORINA dalla presenza impiegherebbesi commessa. — Cantoni, Maria Vittoria, 1. c 8719

SIGNORINA dattilografia, mitissime pretese, disponta 12 ricrino. — Cibiglione, Michelangelo, 14. 30146

SIGNORINA, tre corsi tecnici, velocissima dattilografia, lunga pratica ufficio, impiegherebbesi subito. — Scrivere Luciana, posta. 30056

STENO-DATTILOGRAFA, licenza commerciale, impiegherebbesi seria Ditta. — Scrivere Anna, via San Paolo, 21. 30034

STENODATTILOGRAFA, studi commerciali, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi. — Scrivere Barberis, corso San Maurizio, 37. c 8714

STENODATTILOGRAFA studi commerciali, pratica ufficio, offresi. — Rivolgersi portineria via Aurelio Saffi, 6. 30117

Stenodattilografa ottime referenze, occuperebbesi come impiegata o magazziniera. — Scrivere portinaio via Po, 30. 30135

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda 3
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

BAR, biglierdo, annesso comodo alloggio, pubblicità centrale, cedo. — Cobia, Santa Teresa, 2. c 8631

BAR Porta Nuova, 60,000 fondi mensili, cedesi. Unanimo netto 2500 mensili. — Caramellino, via Saluzzo, una. 29999

BOTTIGLIERIA, Trattoria, Alloggio, forte incasso, cedesi. — Rossi, Madama Cristina, 26. 30038

CEDESI alimentario, latte, vini, forte lavoro, poco ammontare. — Vallino, Roma, 20. 8618

CEDESI Confetteria, Bar, centralissima, doppia via giornaliere. — Vallino, Roma, 20. 8614

CEDESI Drogheria sotto portici, coppa 26, anche prova. — Vallino, via Roma, 20. 8615

CEDO Caffè, Ristorante. — Rivolgersi dal proprietario di casa dalle ore 8 alle 11 pomeridiane corso Principe Oddone, 68. c 8724

DROGHERIA rimettesi, vini, liquori, articoli medicinali. — Via La Chiusa, 4. 30150

FARMACIA piazzata, unica, importante paese nelle linee, mercato, cedesi causa trasloco. — Rolando, Bertholet, 9, Torino. c 8706

FARMACIA unica ridente paese Riviera Ponente, vendesi ottime condizioni. — Ghibaudo, Donato. 8652

GALLERIA Nazionale, Ercili Esercito Piazza Castello, per divisione, rimettono Tipolitografia, nuova Cartoleria. — Sporio, 25 30113

RIMETTESI antico, avviato negozio macchine per cucire. — Att. Olsecca, Morgani, 6, Torino. c 8717

RIMETTESI grande negozio articoli per signora, in via Principale; ottimo affare. — Scrivere Sasso, via della Rocca, 45. 29946

RIMETTO avviato Commestibili. — Rivolgersi Chisale, via Sobrero, N. 29. 30008

RIMETTO negozio latteria. — Notaro Anna, via Frejus, 97, Torino. 29997

RISTORANTE Birraria splendida posizione d'angolo, in corso, cedesi, poco ammontare. — Bacca, corso Francia, 166. c 8742

5 capi-tecnici, moralità, capacità indiscussa, referenze, cercano banca, privato disponga 4-5 milioni acquisire fabbrica automobili; massima serietà. — Scrivere Podagni, via Berthollet, 3, Torino. 29988

Ville, Case, terreni
Vendita, affitti, acquisti 4
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ACQUISTEREBBESI palazzina, casa, 40-50,000, preferibilmente San Salvario. — Pastero, Sant'Anselmo, 9. 30030

CASA nuova verde, anche a metà. — Blasco, corso Regio, 45. 30114

CASETTA Cumiana, cinque ambienti ammobigliati, vendesi 3000. — Portinaio via Digione, 29. 29908

CASTELLO frazione Sciral affittasi estate, alloggio cinque vastissimi ambienti. — Scrivere Oliveri, Reulano. 30017

CERCO pel. dieci camere, oppure palazzina. — Mattè, corso Vittorio Emanuele, 69 c 8736

DORSO Francia terreno 4000 mq. circa vendo, anche piccoli lotti. — Nuova Barriera Francia, Ristorante Cromo. 30126

FABBRICATO uso industriale, con unito villino di lo, tutto cinto, vendesi. — Olsi, via Angrogna, 3, corso Siccardi. c 8659

LEVANTO, Riviera Levante, dieci minuti dalla stazione, strada piana, carrozzabile, posizione incantevole, vendesi villa quattordici locali signorilmente ammobigliati, comodità moderne, tredici mila metri quadrati giardino; vigna, prato, orto, frutteto, recinto cinque locali, acqua abbondante, tutto cintato. Per trattative scrivere cassetta 1006 R. Unione Pubblicità, Genova. 30151

PALAZZINA moderna, con giardino, frutteto, tutto cintato vicinanze Pinerolo, comodità tram, vendesi. — Rivolgersi Viglioni, Pinerolo. 29966

RISTORANTE Albergo alloggi primissimo, acqua, luce — Guerzoni, corso Francia, 77. 30016

VENDESI, stazione Hotel climatico e splendido villino ammobiliato 800 m. Bielle se. Ogni comodità ferrovia elettrica. — Scrivere: Sanzione, piella. c 8645

VENDESI appezzamento terreno di circa mq. 10,000, barriera di Lanzo, già occupato campo pelotaire austriaci, diramento Dock Dora. — Fubini, Ancona via Alberlina, 37. 29949

VENDESI regalo civile ammobigliata, sette ambienti, grande frutteto, mezza montagna. — Scrivere portinaio via Susa, 30. c 8745

VILLA elegantissima vendesi circa 20 ambienti, costruzione solidissima, ampio giardino, unite comodità, prezzo conto Municipio. Trattasi esclusivamente acquirenti. — Silvio Pellico, 16, ore 13-14,30. 30073

VILLINO dieci camere, ammobigliato, luce elettrica, piccolo giardino, espessione meridiana, vasca rana guitarra, vendesi 45,000. — Portinaio, Monte Piana, 21. 8775

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AFFITTASI signorile sei posti, soggiorno, lettore tre camere. — Bellone, 32. 30077

AFFITTASI prossimamente alloggio mobiliato. — Portinaio via Giusiani, 12. 30060

ALLOGGIO ammobiliato centralissimo, adatto uffici, privati. — Bruna, Venti Settembre, 12. 30077

ALLOGGIO elegantemente ammobiliato quattro camere cucina. — Rivolgersi portineria Francesco Paola, 6. 30040

CERCANSI in zona centrale grandi locali piano terreno o primo piano, con 15-20 ambienti. — Rivolgere offerte dottor Cilliaro, via Martini, N. 22. 8696

CERCASI stazione Vinchiglia locale 3-4 ambienti, pertinentemente piano terreno. — Rivolgere offerte Gozzellino, corso Casale, 74. 29995

CERCO alloggio quattro o cinque camere comprendo parte mobilio. — Scrivere portinaio via Cibrario, 27. 30103

OFFRO lauta mancia chi procura alloggio signorile da 7 a 10 ambienti. — Rivolgersi Ferrero, via Maria Vittoria, 23. 29956

MANCIA di lire 500 procurando alloggio otto ambienti, vicinanze corso Vittorio. Porta Nuova. — Scrivere, Mouralere 26. c 8670

MANCIA lire 50 procurando subito alloggio quattro camere vicino signorile. — Gaetano Moselli, piazza Castello, 15. 30064

MANCIA 500 procurando alloggio cinque ambienti, primo piano, mobilia moderna, possibilmente centro, cedo, vendo, altri due piccoli e centrali. — Offerte Panera, Piave, 5. 30089

NONSELIERI, Locale centralissimo, due 800 metri, mia abituale clientela commercio, industria — Via Bartolomeo, 13, Torino. — 30133

OCCASIONE bellissimo alloggio sette vani, eventuale mobilio mobilio vendo; cedo locazione. — Massimi 35, Stellio. 30109

PICCOLA famiglia cerca piccolo alloggio mobiliato primo marzo. — Chiarei, via Lagrange, 35.

PROCACCIATORE cerca camera ammobiliata, ingresso, vitto, centrale. — Borgetto, Mocialbello, 22. 30008

REGHERIA, laboratorio, tintoria, varilli Rimpiresi anche senza macchine. — Monsoglio, corso Regina Margherita, 12, telefono 47-98. 30008

SURAPPOSTO camera, cucina, stanza, cantina mobili. — Meli, via Varese, 4 bis (Barriera Nizza) Visibile dalle 13 alle 17. 30109

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AFFITTANSI camera, salotto centralissimi, ingresso particolare. — Prona, Venti Settembre, 15. 29978

AFFITTASI camera indipendente, uso piedi-a-terra. — Giornaliero, via Milano, 2. 30054

CAPITANO stabile cerca camera, salotto, possibilmente indipendenti. — Scrivere Gualtiero, Ristorante Alfieri. 30007

CERCASI signorina/ragazza camera con salotto e pensione/mezzo legno. — Scrivere Serantoi Hotel Sutera 30097

CERCO camera ammobiliata, anche salotto, libera. — Scrivere Vallerani Bellamonte, posta. 30008

IMPIEGATO cerca camera ammobiliata, unico inquilino, serietà, tranquillità. — Scrivere portinaio via Giovanni Berchet, due. 30044

INGLESE compagnia cerca, scopo conversazione, pensione, tutto servizio, presso famiglia inglese. — Specl, Jervois Lesne, Vinzaglio, 5. 30038

SIGNORINA studente cerca stanza presso distinta famiglia. — Corso, ferino posta. 30018

Annunci vari 7
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

A brillanti, perle, platino, ore compro. — Sobrero, Lagrange, 21, piano primo. 30026

A Moncalieri scrivere, modelli stoffe, carta carbone bianca, nastri, penne stilografiche, pennini oro inalterabili, articoli stilografici Sacheta. Prezzi minimi. — Cerino, 12. 30099

A sole 750 vendo necessità macchina scrivere Remington visibile 11. — Regina Margherita, 92. c 8717

ABBONAMENTI alla lettura italiana, francese dalla modernissima Libreria-Biblioteca Circolante Fidell, piazza Castello, 32. c 8716

ABITI eleganti, modelli pellicce, compro, vendo. Acquisto pellicce gioielli. — Franca, Lagrange, 37. 30003

ABITI donna, signora, biancheria, pellicce, maglia collipro. — Maria, Mondovicchio, 1. 8704

ACQUISTO cornua e palchi elegantissimi. — Scrivere: Torre Calerias, fermo posta, Torino. 30022

ACQUISTO mobili eleganti adatti studio Notaro. — Scrivere Zolla, corso Massimo d'Azeglio, 74. 8691

ACQUISTO registratore cassa in ottimo stato. — Scrivere Zema, Docks corso Dante, Torino. 30073

ANIMA incandescente e ferri stiro, riparazione assolutamente garantita lire nove. — Casarena, San Domenico, 24. 30070

ARGENTERIA, brillanti, oro compro. — Bertola, via Bagino, 4, piano primo. 30104

ASSUNDONI trasporti internazionali visti, tratta, vendita, giacenze merce, con camions. — Torino, via Torricelli, 48, piano terreno. c 8678

BARAMELLE 31 fruito t. 4 Mg. — Deposito Castelfino, San Tommaso, 20, Torino. 30035

CERCANSI casamatte da morti, loculi per cognitettere, ventilanti a rotazione. — Rivolgersi al Cotta Romano. c 8739

CERCASI sedia chiocciola ferro diametro circa 150, alzata 115, numero scalini 20. — Scrivere Società Walter Martiny, Torino, via Vercelli, 20. 8775

DENTIERE rotte, usate, compero Baraccone portici via Nizza, rimpetto 13. 29943

DENTIERE usate, rotte compero Orologeria Porchia, corso Vittorio, 68, Torino. c 7030

ESPOSIZIONE mercì affittasi elegante vetrina recente posizione centrale. — Mario Cosa e C., piazza San Carlo, 4. c 8728

INTELLETTUALE trentottenne, professionista, attivo, intelligente, affettuoso, conoscerebbe signora fine educazione, conoscenza inglese, disposta aiutarlo situazione ottima avrente estero, scopo matrimonio. — E. G., Ufficio Commerciale, via Po, 26, Torino. 30031

LIQUIDAZIONE cucine economiche, tipi eleganti e comuni; tutta mimea. — Perini, Arsenale, 26. 30151

MACCHINE scrivere senza nastro, occasioni diverse marche. Riparazioni perfette. Nastri, Carta carbone. — Compagnia Yost, Torino, San Tommaso, rentinove, telefono 54-63. 30023

MOBILI nuovi liquidansi, camere matrimoniali, stanze, salotti, materassi, lana — Monievecchio, 1, cortile. c 8735

MOBILI per ufficì, fabbricazione propria, prezzi commerciali. — Via Vanchiglia, 20. 29981

MOBILI per ufficì. Macchine per scrivere. — Avignor, Mazzini, 22. 30019

MOBILI quadri, mezzi antichi vendonsi occasione. — Marchi Carlo, Principe Amedeo, 20. 29787

MOBILIO completo negozio, vetrine, panconi, scaffali, compresi vendesi. — Perazzi, Mondel, 8. 30055

OCCASIONE. Livres domestici, bottiglie vuote, stufe americane. — Corso Margherita, 2. 30016

OCCASIONE per tutti. Causa chiusura liquidiamo per tre lire al chilogrammo: Conserva pomodoro concentrato, noci Sorrento giganti, saponi, bucato stagionatissimo, fichi secchi sani, bianchi, 0,75. Merce gustosissima, convenienza straordinaria. — «Spata», via Mazzini, 24 (Cirillo). 30045

OCCASIONE vendonsi banco e vetrina. — Rivolgersi Mongreria via Monti, 22. c 8718

OROLOGIO controllo entrata, anche 200 operai, bicicletta originale Peugeot vendo subito — Macchine Cucire, Collegno, 2. 8657

PIANOFORTE nuovo 900, fiscile cassia, fabbricazione accasione. — Accademia Alberina, 30. 30083

PIANOFORTI, automatici, armonium occasione compro, vendo. — Perlo, Accademia Alberina, 3. c 8676

PIANOFORTI nuovi e d'occasione, assortimento. — Via Sant'Francesco Paola, 11, Collino. 30048

RECARDOMI Milano con camions, accetto ritorni per completamento carico. — Torino, via Torricelli, 18 piano terreno. c 8734

RULLI per antipiani, vendite, abbonamenti, pieni occasionali. — Oporto, 15, ore 14-17. 30092

SALONE mogano damasco matrimoniale vendesi occasione eccezionale. — Corso Magnetta, 9. 30 ...

TESSUTI per uomo e signora e pezzi rimanenti per fine liquidazione in Galleria Subalpina. 30082

TOMBA moderna minimo posti reali, acquistasi. — Scrivere vedova cav. Valerio, via Nizza, 27. 30096

VENDESI cane spinone giovane. — Via Carlevaris, 40, piano terzo, Cenella. 30070

VENDESI carrozzella bambina, buona occasione. — Rivolgersi via Pisa, 29, Valli. 30049

VENDESI scrivania rovere due posti quasi nuova, poltrona, Annuario Italia 1914. — Portinaio via Bon Quintino, 44. 30009

VENDO manubrio telefono, comperai registratore cassa, mobili ufficio. — Rosso, Principe Tommaso, 33. c 8677

Donna divisto, civile, contrarrebbe matrimonio con signorina agiata. — Ufficio Commerciale via Po, 26. 30093

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5

CONTABILITA' doppia americana, stenografia, dattilografia, francese, accelerationi, individuali. Cinque mensili, signora, diplomi. — Madama Ufficino 62. 29975

CONTABILITA, stenografia, dattilografia, lingue inglese francese, commissionia. Accelerationi corsi individuali. Diplomi. Chiedere programmi — Scuola ragioniere Nasia, via Alfieri, 16c. 29910

Rappresentanti, viaggiatori 10
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AMILINE, Importante Casa estera colorantii anilina, aperti ai Affari cerca Piemonte ottimo agente assistente, introduttio migliori clientela industriale, cerca garantire minimo Affari e cauzionare deposito. — Scrivere con referenze bancarie: Amilina, Rappresentanze Marcello, 76, Milano. c 8671

CERCANSI rappresentanti mediatori ovunque vendesi prodotti. — Scrivere Galli Marcello, Asti. 30132

CERCASI abile viaggiatore, della provincia, disposto viaggiare per ogni provincia. — Presentarsi dalle 2 alle 3 via Villafranca, 48. c 8700

PRIMARIA Fabbrica cerca stabilire ovunque rappresentanti depositario esclusivo ogni provincia, interessato clientela. Referenze, garanzia. — Offerte Moretti, via Milano, 30, Brescia 8690

VIAGGIANDO per importante Casa Genova, con abbonamento bella linea, avviso sempre disponibile, accetterei rappresentanze serie Ditte a sola provincia qualsiasi articolo, impegnandomi visitare periodicamente principali centri loro zona. Reggio Calabria — Scrivere Sacchetti via Giuseppe Percoto, 19, Bologna. 8702

Automobili, biciclette e sports 13
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5

AUTOMOBILE torpedo media forza, buono stato, acquistasi. — Corso Marchionni, 9. 30040

AUTOMOBILE marca e modello da acquistarsi. — Dirigere offerte Hotel Nord, via Roma, 21, Torino. Telefoni rispettivi. 8612

AUTOMOBILE Villoria 4-5 HP, motoscafo Fongri-Jap 3 HP, vendonsi. — Garage Savoia, Santa Giulia, 19. 8634

AUTOMOBILE 6 HP, due posti, qualunque salita, vendo immediatamente. — Barone Petitti, 18. 30105

BICICLETTA Bianchi, altra Dureggi vendonsi. — Vernin, via Bagino, 3. 29915

BREVETTI Vini Ianaianati, Dieci tornate piccoli vendesi — Via Tiranno, 91. 29706

DOUGLAS elegante sidecar, tre marce, differenziale, altra Indian tre velocità, refrattaglia, HP 5-7, vendesi — Via Cesano, 8. 8687

FIAT camion portata 35-40 quintali, come nuovo, vendesi 60,000. — Bosgeri, via Moncalvo, 41, Torino. 30040

GARANTITE riparazioni magneti, ventilatori, ferri elettrici, lavatrici domestici. — Gindi, Massena Cristina, 51. 30005

MOTOCICLISTI. Camere, coperture tutte marche misure, cinelle, occasione. — 18, via Venaria. 30023

OFFICINA meccanica, riparazioni automobili, qualunque genere macchine. — Mario Cosa e C., piazza San Carlo, 4. 8730

MOTOCICLETTA F. N. quattro cilindri, bellala, nichelatino stato vendo. — Principe Tommaso, 19. 30099

RENAULT torpedo elegantissima 35cavro. — Via Tirpolo, 10, Torino. c 8740

VENDESI Zero Aquila tipo Due Sps carrozzale leggero, altre macchi, camions, rimorchi grossa portata Campedli macchine occasione. — Peironcini, San Domenico, 1, Telefono 46-34. 30125

VENDO camion Fiat 18 H. P. L. ottime condizioni lire trentamilla. — Molino Giovanni, casella postale 620, Torino. 8689

VENDO camions cassone grossa portata, rimorchi, limone, camino 35 quintali, rimorchio due ruote 20 quintali. — Scrivere Garage Rossa, Rovigo, 8, Villaregolo. c 8660

VENDO moto Indianapolis 7 HP, cambio a tre velocità nuovissima, Dolfre cambio Bruno a due velocità. — Bianco, ciclista, corso Belgio, 3 (barriera Nizza). 30033

VENDO moto Peugeot cambio graduale, nuova. — Via Roma, 24, Armosino. c 8720

VENDO occasione due biciclette signora. — Via Mercanti, N. 8. 30085

VENDONSI camions come nuovi, vetture. — Rivolgersi via La Chiusa, 4. 30101

VENDONSI diversi camions Italia, portata Kg. 3000, rimessi nuova, prezzo convenienti. — Officine Garage M. Russo, via Bidone, 23, riclanca Scat. c 7931

RIPARAZIONI

automobili — Saldatura autogena cilindri — Riparazioni complete accumulatori, magneti, strumentini e lubrificanti. — Off. Storero, via Mad. Cristina, 5. 8499

Fonderia di Caratteri e Fabbrica di Macchine
Ditta NEBIOLO & Comp. - Torino
SOCIETA' ANONIMA — Capitale L. 11,000,000

Pagamento di dividendo

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal 25 aprile corrente è pagabile il dividendo di L. 14 per azione approvato dall'Assemblea Generale Ordinaria tenutasi il 27 marzo u. s. 8701

Il pagamento verrà effettuato contro presentazione della **cedola N. 32 dei nuovi titoli** alle seguenti Casse: **Banca Commerciale Italiana**, Sedi di Torino e Milano; **Credito Italiano**, Sedi di Torino e Milano; **Banca Italiana di Sconto**, Sedi di Torino e Milano; **Giovanella**, Torino; **Banca Stellone**, Biella; **Banca della Società** in Torino (corso Palermo, 1) e presso la Filiale in Milano (via Spartaco, 16).

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Torino, 22 aprile 1919.

GRANDE LIQUIDAZIONE
MOBILI d'OCCASIONE
eleganti e comuni
Rivolgersi in via della Zecca, 26 bis dal cav. ERNESTO LECCO. 3126

M. CHALLIER TORINO - Via Nizza, 9 - Telef. 51-09 e 28-33 MILANO - Foro Bonaparte, 51 - Tel. 11-434 GENOVA - Salita San Matteo, 22 - Tel. 57-00

Litantrace Italiano - Ligniti: Litantraciosa e Carboniosa - Cokes - Carboni Fossili inglesi e francesi - Mattonelle - Antracite.

CARBONI

MINUTI SPECIALI PER FORNACI
PRONTA CONSEGNA 7063

ACCIAI - UTENSILI Acciai - Punte elica - Seghetti - Mandrini - Lame per seghe a nastro e circolari - Triangoli.

La superiorità delle mie ligniti è confermata dalla clientela conoscerete che oltre tipi moderni sapranno darvi con le mie denominazioni.

— Garantisco la combustione perfetta delle mie ligniti speciali —

Curiamo razionalmente le malattie

Scopo di una cura non soltanto palliativa, ma radicale, deve essere quello di *depurare il sangue da ogni veleno e liberare e disinfettare il tubo gastro-enterico da ogni impurità.*

La nuova cura «Natural», a base di sostanze vegetali, risponde mirabilmente a tale concetto, accoppiando le genialità della sua composizione e della sua preparazione ad un semplice, ma efficace, regime dietetico, ottenendo straordinari successi nelle più svariate malattie.

La stagione primaverile è veramente ideale per fare la Cura «Natural».

Scatola con la cura completa Lire 28.50

Depositaria-grossista per il Piemonte:

Ditta M. ANTONIETTO - Via Principe Tommaso, 38 - Torino

Trovasi nelle seguenti Farmacie e con veglia all'istituto «NATURAL»: in Italia Tanaro (Mondovì); Torino: San Secondo, Internazionale, Centrale, San Luca, Oxazzo — Mondovì: Barelli, De Filippi — Pancema: Taliano — San Michele Mondovì: Parelli — Villanova Mondovì: Clerici — Borgo San Dalmazzo: Ditte — Cuneo: Fissolano.

A richiesta opuscolo illustrativo della cura e delle guarigioni. — Consulenza medica gratuita per corrispondenza.

250000
sono i consumatori giornalieri della
ORIGINARIA
Magnesia S. Pellegrino

L'UNICA che abbia il diritto legale di portare tale denominazione.
LA VERA preparata secondo la prima formola dell'inventore.
LA SOLA che non si alteri col tempo.
LA PREFERITA perchè agisce senza arrecare il minimo disturbo.
LA PIU' ACCETTA dai bambini e dagli adulti per il suo gradevole sapore.
LA CURA PRIMAVERILE più efficace se presa giornalmente in piccole dose (un cucchiaino).
A DOSE INTERA (contenuto di una bustia) agisce come purgante.
A CUCCHIAINI neutralizza le acidità dello stomaco, favorisce la digestione ed agisce come lassativo, regolarizzando le funzionalità corporali.

Imitata ma non superata

In vendita presso tutte le Farmacie d'Italia, ma in Busto che in Flaconi.

A termine di Legge si procederà contro chiunque userà del nome «Magnesia S. Pellegrino» o di altro consimile che possa trarre il pubblico in inganno. (8500